



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno L. N. 33 - 24 settembre 2026

Discorso Mino Pasca, a nome del CC del PMLI, per il 50° Anniversario della scomparsa di Mao

50 ANNI CON MAO, PER IL SOCIALISMO

PAGG. 2-10



Firenze, 13 settembre 2026. Una veduta della Sala Onice del Palazzo dei Congressi durante la Commemorazione di Mao nel 50° Anniversario della scomparsa. Al podio Mino Pasca che ha tenuto il discorso ufficiale

Monica Martenghi a nome del CC del PMLI traccia la grande figura marxista-leninista di Mino Pasca futuro Segretario generale del PMLI

PASCA FA BRILLARE I 50 ANNI DEL PMLI CON MAO, PER IL SOCIALISMO

Il video su Mao suscita commozione, ammirazione e gratitudine verso il grande Maestro del proletariato internazionale. Importanti messaggi di sostegno dall'estero, particolarmente importanti quelli dalla Cina e dal Pakistan, e dall'Italia

**SCUDERI: UNA COMMEMORAZIONE DI MAO STORICA, IL DISCORSO DI PASCA
UN PREZIOSO MANUALE MARXISTA-LENINISTA, IL PMLI LANCIATO
VERSO UN RADIO SO AVVENIRE**

PAGG. 12-15

Discorso Mino Pasca, a nome del CC del PMLI, per il 50° Anniversario della scomparsa di Mao

50 ANNI CON MAO, PER IL SOCIALISMO



Mino Pasca conclude a pugno chiuso inneggiando a Mao il suo discorso commemorativo

Care compagne, cari compagni, care amiche, cari amici, mezzo secolo è passato da quando Mao ha lasciato questo mondo e tuttavia, grazie al suo fulgido esempio e al ricco patrimonio di idee e insegnamenti presenti nelle sue opere e discorsi, che vanno sotto il nome di pensiero di Mao, egli è più vivo che mai in noi

marxisti-leninisti italiani. Tanto più vivo quanto più sentiamo attuali le sue analisi e i suoi insegnamenti su questioni cruciali che agitano il mondo contemporaneo. Tanto più vivo da aver spinto il Comitato centrale del PMLI, a nome del quale sono onorato di parlare, a ricordarlo ogni anno trasformando l'anniversario della sua

morte in un appuntamento vitale, stimolante e propulsivo, in un'occasione per riflettere sui problemi e la situazione attuali e per orientarci conseguentemente nell'azione politica.

La proiezione del video "Mao vivrà per sempre nel cuore del proletariato, delle nazioni e dei popoli oppressi", realizzato dalla Commissione

di Stampa e Propaganda del CC del PMLI in occasione della Celebrazione che il PMLI gli tributò in occasione del Centenario della nascita il 19 dicembre 1993, vi ha dato modo di conoscere meglio la leggendaria figura e l'affascinante biografia di questo grande Maestro del proletariato internazionale, pertanto eviteremo di ri-

peterle in questo discorso.

Noi marxisti-leninisti italiani siamo convinti che l'accettazione e l'applicazione corretta del pensiero di Mao è ancor oggi una discriminante fondamentale tra autentici e falsi comunisti.

Per noi marxisti-leninisti italiani Mao è stato il nuovo Marx e il nuovo Lenin. Se Marx in-

sieme a Engels hanno fondato il socialismo scientifico e dato i natali al movimento comunista internazionale; se Lenin insieme a Stalin hanno portato alla vittoria la Rivoluzione d'Ottobre e costruito il primo Stato socialista della storia, così Mao ha dimostrato che la rivoluzione socialista può trionfare in tutto il mondo, nei paesi ca-

pitalisti più avanzati e in quelli più arretrati, a Ovest come a Est, e ha scoperto, grazie alla Grande rivoluzione culturale proletaria, le forme attraverso

so cui questa rivoluzione può continuare ininterrottamente sotto la dittatura del proletariato per garantire la difesa e lo sviluppo del socialismo.

Dopo l'epica Lunga Marcia di 12.500 chilometri, la Rivoluzione culturale proletaria è il grande capolavoro politico di Mao, grazie al quale egli

ha impedito la restaurazione del capitalismo nella Cina del tempo e insieme ha chiamato i marxisti-leninisti del mondo intero a prendere coscienza

za del ruolo nefasto e contro-rivoluzionario dei revisionisti moderni, a combatterli strenuamente quali nemici del popolo e nient'altro che rap-

presentanti della borghesia e dell'imperialismo e a organizzarsi in partiti indipendenti contrapposti ai partiti revisionisti.



IL RAPPORTO DEL PMLI CON MAO

A Mao dobbiamo tutto. È grazie a Mao che esiste il PMLI. Ci ha fatto nascere come marxisti-leninisti e come PMLI, aprendoci gli occhi sulla cruciale battaglia storica da condurre contro i revisionisti moderni per impedire che costoro cancellassero ogni idea di socialismo e di conquista del potere politico da parte del proletariato. E ci ha aiutati a crescere e a maturare per dirigere il proletariato alla conquista del potere politico e dell'Italia unita, rossa e socialista come fecero Lenin e Stalin in Russia e Mao in Cina, sia pure in tutt'altre congiunture storiche e condizioni economiche, politiche e sociali.

Boicottato dai revisionisti cinesi, il PMLI non potette allacciare relazioni ufficiali col Partito comunista cinese, quando era in vita Mao, e vi rinunciò successivamente appena si accorse che non i marxisti-leninisti ma i revisionisti moderni stavano prevalendo nel partito e nello Stato cinesi, fino a romperle definitivamente nel 1979 allorché fu evidente il colpo di stato capitalista di Deng Xiaoping e della sua cricca revisionista. Lo ha ben spiegato il Segretario generale e Maestro del PMLI compagno Giovanni Scuderi nella solenne Celebrazione del centenario della nascita di Mao svoltasi a Firenze il 19 dicembre 1993: *"Il nostro rapporto con Mao è di tipo particolare, quasi filiale. Poiché il suo pensiero, la sua opera, il suo esempio hanno esercitato l'influenza fondamentale e decisiva per la fondazione del nostro amato Partito... Come Mao ha scoperto il marxismo grazie a Lenin e Stalin e alla Grande Rivoluzione d'Ottobre, si è ispirato ad essi per la fondazione del PCC e per impostare la rivoluzione cinese, così i fondatori del PMLI hanno scoperto il*

*vero marxismo-leninismo grazie a Mao e alla Grande rivoluzione culturale proletaria e hanno agito di conseguenza, sul piano ideologico, politico e organizzativo, prendendoli come modelli."*¹

Nel definire il marxismo-leninismo-pensiero di Mao quale nostro telescopio e microscopio, Mao ci dice due cose essenziali: primo, che esso è lo strumento con cui possiamo studiare l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo della realtà che ci circonda e, secondo, che esso non è semplicemente un libro di ricette da cui trarre risposte preconfezionate e immutabili ma la scienza che ci guida nella lotta di classe per conoscere e trasformare in senso rivoluzionario l'intera organizzazione economica, sociale e politica umana, strappandola con la nuova società socialista dalla preistoria della schiavitù salariata e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo alla storia, in cui finalmente il potere apparterrà al proletariato e a chi lavora e non al sempre più ristretto circolo di oligarchi parassiti e sfruttatori immensamente ricchi e potenti e il mondo apparterrà ai popoli e non a un pugno di paesi imperialisti che lo dominano, lo saccheggiano e lo mettono a ferro e fuoco pur di assicurarsene l'egemonia. Trasformando il mondo in senso rivoluzionario, trasformiamo contemporaneamente noi stessi, rivoluzioniamo quella concezione del mondo fatta di idee, tradizioni e consuetudini che la propaganda dominante spaccia per naturale, spontanea e universale mentre in realtà è la sedimentazione di secoli influenzati dalla proprietà privata, dalla divisione in classi e dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Da Mao abbiamo tratto insegnamenti preziosi, quella lin-

fa vitale che ci ha permesso di contrapporci alle devastazioni ideologica e corruzione politica, compiute in seno al prole-

tariato italiano dal PCI revisionista e dai falsi partiti comunisti quali PRC, PCI, Carc. (n)PCI, PC, PCUP e loro simili e di evi-

tare che il proletariato italiano perdesse fatalmente il suo partito rivoluzionario di classe.

Ci soffermeremo in questa

sede in particolare su quegli insegnamenti più preziosi e attuali che contraddistinguono il PMLI.



Pechino, 20 maggio 1970. Mao tiene la storica dichiarazione pubblica dal titolo: "Popoli di tutto il mondo unitevi per sconfiggere gli aggressori americani e i loro lacché"



LA FEDELTÀ AL MARXISMO-LENINISMO-PENSIERO DI MAO

Mao ci ha insegnato che la fedeltà al marxismo-leninismo non è un atto di fede né una patente che acquisiamo una volta per sempre ma deve essere alimentata e rinnovata nella lotta di classe. Questa scienza della rivoluzione e dell'emancipazione del proletariato non basta studiarla sui libri; per conoscerla e padroneggiarla, dobbiamo applicarla partecipando attivamente

alla lotta di classe e dobbiamo difenderla strenuamente lottando contro il revisionismo moderno che ne mina i fondamenti rivoluzionari. Altrimenti saremo destinati a subire l'influenza del nemico di classe aperto o mascherato e a soccombere.

Essere fedeli al marxismo-leninismo-pensiero di Mao significa non stancarsi mai di studiarlo e di applicarlo, non

accontentarsi di una conoscenza superficiale o appena sufficiente ma studiarlo duramente per poter dare il nostro massimo contributo alla lotta di classe. *"Se vogliamo crescere politicamente sani e robusti, riformare la nostra mentalità ed evitare di essere preda del revisionismo, non dobbiamo accontentarci di avere una comprensione abbastanza buona del marxismo. Oc-*

*corre averne una comprensione completa e soddisfacente. Dobbiamo studiarlo ogni giorno perché il nostro pensiero possa riflettere la situazione in perenne cambiamento, assimilare il nuovo e rigettare il vecchio e perché il Partito possa compiere il grande balzo in avanti. Saranno i successi del nostro lavoro a scandire i successi del nostro studio."*²

Ecco perché sin dall'articolo 2 lo Statuto del PMLI prescrive: *"Il Partito ha quale base teorica il marxismo-leninismo-pensiero di Mao che presiede al suo orientamento ideologico, politico, organizzativo e pratico."*

Dobbiamo studiare con passione, in modo approfondito e sistematico il marxismo-leninismo-pensiero di Mao ma le opere dei Maestri

non sono fatte per rimanere in bella mostra sulle librerie né per costituire un confortante rifugio dal mondo esterno né per essere semplicemente citate o richiamate superficialmente. No le opere dei Maestri sono le nostre armi ideologiche contro i nemici di classe e insieme dei formidabili scudi in difesa del proletariato e della rivoluzione.

Mao ci ha insegnato che l'imperialismo è il nemico mortale dei popoli del mondo e occorre combattere tutti gli imperialismi, in modo conseguente e senza alcun opportunismo

che dissimuli una sostanziale copertura o adesione all'uno piuttosto che l'altro predone imperialista, un po' come accadde al PSI di Turati che dietro lo slogan *"Né aderire*

né sabotare" celò il tradimento dell'internazionalismo proletario e dell'antimperialismo mandando il nostro popolo al macello della prima guerra mondiale per difendere gli appetiti

imperialisti della borghesia italiana. Diventa una priorità assoluta e un nostro dovere internazionalista la lotta contro la Ue imperialista e contro l'imperialismo italiano governato

oggi da Meloni, Mussolini in gonnella, e i suoi appetiti predatori che dal mediterraneo lo spingono a intervenire in Africa e in nuovi mercati e aree strategiche.

L'imperialismo è capitalismo parassitario e in putrefazione, quella fase suprema del suo sviluppo **"in cui si è formato il dominio dei monopoli e del capitale finanziario,**



Mino Pasca in un passaggio del suo discorso

l'esportazione di capitale ha acquistato grande importanza, è cominciata la ripartizione del mondo tra i trust internazionali, ed è già compiuta la ripartizione dell'intera superficie terrestre tra i più grandi paesi capitalisti.³

Aveva visto lontano Lenin. Oggi è sotto gli occhi di tutti che: il dominio dei monopoli e del capitale finanziario è diventato assoluto, basti pensare all'oligopolio nei settori strategici dell'alta tecnologia, dell'energia, e degli armamenti e agli ingentissimi capitali manovrati dai fondi di investimento; l'esportazione di capitali fa il bello e il brutto tempo sui mercati condizionando le politiche economiche globali e locali, può pilotare e mandare in rovina i bilanci di Paesi di piccole e medie dimensioni; infuriano guerre economiche, commerciali e tecnologiche tra i colossi delle grandi multinazionali e i più forti paesi imperialisti per l'accaparramento e la ripartizione di materie prime, tecno-

logie, infrastrutture e algoritmi digitali. La ricchezza posseduta dai primi 12 miliardari mondiali supera – secondo il Rapporto Oxfam 2025 – le risorse economiche detenute dalla metà più povera dell'umanità.

La penetrante definizione dell'imperialismo, formulata da Lenin alla vigilia della prima guerra mondiale imperialista, trova ulteriori ed evidenti conferme nella storia dell'ultimo secolo ed è quanto mai preziosa per comprendere l'attuale situazione internazionale.

Per la legge dello sviluppo ineguale dell'imperialismo, quel periodo storico successivo alla seconda guerra mondiale che ha visto l'imperialismo americano spadroneggiare quale indiscussa superpotenza dominante si è definitivamente chiuso davanti all'avanzata del socialimperialismo cinese che già lo supera nei commerci e nella produzione manifatturiera, gli contende mercati e materie prime, vie di comunicazione, infrastrutture

e sfere di influenza, lo incalza nell'alta tecnologia, in campo militare, nel controllo delle comunicazioni, dei cieli e dello spazio. Davanti al rapido cambiamento dei rapporti di forza tra le potenze imperialiste l'epicentro dello scontro tra queste due superpotenze si è spostato a oriente, nell'Indo-Pacifico. Nel frattempo le guerre commerciali e dei dazi hanno preso il posto della globalizzazione imperialista, che fino a ieri certificava la supremazia americana sul resto del mondo, si rompono vecchie alleanze imperialiste e ne nascono o se ne ricompongono di nuove ma pur sempre riconducibili fondamentalmente a uno dei due blocchi imperialisti principali: l'imperialismo dell'Ovest, capeggiato dagli Stati Uniti, che riunisce in mezzo a nuove contraddizioni la Ue e la Nato, Israele, Giappone, Canada, Corea del Sud, Filippine, Taiwan, Australia; e l'imperialismo dell'Est, capeggiato dalla Cina, che riunisce la Repubblica po-

polare democratica di Corea, la Russia insieme ad alcuni satelliti dell'ex impero sovietico, l'Iran e, con rapporti diversificati e dinamici, un variegato gruppo di paesi aderenti ai BRICS e alla SCO (Cooperazione di Shanghai).

*“Di fronte al pericolo della guerra imperialista mondiale – ha spiegato il compagno Scuderi – è quanto mai importante convincere il proletariato, i giovani e l'intero popolo italiano a non schierarsi con nessuno dei due poli imperialisti. Impresa difficile, soprattutto per la martellante propaganda dei falsi pacifisti, alcuni vestiti da comunisti, a favore di Putin e della Russia, che dispongono di grandi risorse, presumibilmente provenienti dalla Russia e dalla Cina, e persino di due quotidiani: “Il Fatto” di Marco Travaglio e de “il manifesto” trotzkista di Andrea Fabozzi e di Luciana Castellina.”*⁴

Una cosa sono i putini prezzolati come il generale fascista Vannacci o il trum-

piano sovranista Marco Rizzo o i direttori del *Fatto quotidiano* Marco Travaglio e dell'*Anti-diplomatico* del traditore e rinnegato Fabrizio Verde e un'altra cosa sono i sinceri antimperialisti e pacifisti che possono cadere in questa trappola per due ragioni principali: l'odio che si è giustamente attirato l'imperialismo americano negli ultimi 80 anni, durante i quali non solo ha assediato e condotto una guerra senza quartiere all'allora campo socialista ma ha saccheggiato, aggredito e invaso e cercato di dettare legge in ogni angolo della terra. Agghiacciante il solo ricordo di tutte le guerre di aggressione imperialista condotte nel secondo dopoguerra dai presidenti Usa, che fossero democratici o repubblicani: Corea (presidente Truman), Vietnam e Cuba (Kennedy), Vietnam e Repubblica Dominicana (Johnson), Cile, Cambogia e Laos (Nixon), Afghanistan e Iran (Carter), Grenada e Libia (Reagan), Panama e Iraq (Bush senior), Somalia, Serbia (Clinton), Afghanistan e Iraq (Bush junior), Siria, Libia (Obama), Afghanistan (Biden), Iran, Venezuela (Trump). La seconda ragione che può infinocchiare e disorientare gli antimperialisti e pacifisti in buona fede è rappresentata dall'illusione che l'emergente socialimperialismo cinese sia da considerare meno aggressivo e pericoloso perché, ultimo arrivato tra i predoni imperialisti e in virtù dei suoi rinnegati trascorsi di paese socialista, non si è ancora macchiato di crimini paragonabili a quelle commessi dall'imperialismo americano mentre imbelletta la sua politica espansionista ed egemonica dietro allo slogan accattivante della ricerca di un nuovo *“mondo multipolare più equo ed equilibrato”*. (Xi Jinping)

Trump e Xi Jinping sono gli emblemi delle due superpotenze in lotta per l'egemonia mondiale. Quanto più il primo urla *“America first”* tanto più sente incombere il declino americano; quanto più il secondo si mostra ragionevole e diplomatico tanto più accumula potenza e allarga i tentacoli del socialimperialismo cinese nel mondo.

Con Trump la superpotenza americana si è liberata dai lacci e laccioli costituiti dal sistema di regole, organismi e alleanze internazionali che gli Usa stessi avevano imposto al mondo, si è tolta la maschera e appare brutalmente e senza ipocrisie e sofismi quella che finora i suoi predecessori non avevano il coraggio di confessare, ossia che si considerava padrona assoluta del mondo. Le parole usate da Trump

per rapire Maduro, assediare militarmente e strangolare Cuba, aggredire l'Iran, appropriarsi del petrolio venezuelano o per rivendicare la Groenlandia appaiono ben più esplicite e brutali di quelle usate da Hitler per invadere l'Austria nel 1938, alla vigilia della seconda guerra mondiale: *“È vitale per gli USA per questioni di sicurezza nazionale”*... *“Mi piacerebbe fare un accordo con le buone, ma se non lo facciamo con le buone, lo faremo con le cattive”*... *“Non voglio la Groenlandia come 51° Stato, voglio il Canada 51°, la Groenlandia 52°, il Venezuela può essere il 53°”*.⁵

Il PMLI ha mantenuto una linea coerentemente antimperialista e in difesa dell'autodeterminazione dei popoli perché si è sempre schierato al fianco dei paesi e dei popoli vittime di aggressioni imperialiste provenienti dai blocchi sia dell'Ovest sia dell'Est e indipendentemente dagli orientamenti e vedute dei governi e dei gruppi dirigenti dei movimenti antimperialisti. Si è sempre schierato con coloro che si rifiutano di soccombere all'imperialismo, difendono l'indipendenza, la sovranità e la dignità nazionale dei loro paesi e si oppongono con ogni mezzo all'aggressione, al controllo, all'intervento e alla sottomissione all'imperialismo aggressore.

Come abbiamo convintamente sostenuto i movimenti antimperialisti quali lo Stato islamico, al-Qaeda, Hamas, Hezbollah e Houti che in armi resistono all'aggressione e in armi difendono i rispettivi popoli, così ci siamo stretti sin dal 24 febbraio 2022 intorno al popolo, al governo e al presidente ucraino Zelensky che eroicamente hanno fermato e respinto l'aggressione neozarista russa, confermando nel frattempo quanto ha sempre sostenuto Mao: **“Non sono le armi delle quali si dispone all'inizio che possono determinare la vittoria o la sconfitta. La cosa veramente decisiva è la volontà di vincere e la giustezza degli obiettivi.”**⁶

Nell'un caso come negli altri ci siamo schierati al fianco degli aggrediti e contro gli aggressori perché siamo convinti con Mao che: **“Un paese debole può vincere un paese forte, e un piccolo paese può vincere un grande paese. Se il popolo di un piccolo paese osa sollevarsi per la lotta, osa impugnare le armi e prende nelle mani il destino del proprio paese, sarà certamente in grado di conquistare la vittoria sull'aggressione da parte di un grande paese. Questa è una legge della storia.”**⁷

La lotta di classe contro il capitalismo e per il socialismo

Mao ci ha insegnato che la lotta contro il capitalismo e per il socialismo copre un'intera epoca storica, esattamente come secoli sono occorsi al feudalesimo per imporsi sullo schiavismo e al capitalismo sul feudalesimo. E ce lo ricorda con queste bellissime parole: **“Il sistema socialista finirà col sostituirsi al sistema capitalista; è una legge obiettiva, indipendente dalla volontà dell'uomo. Per**

quanto i reazionari si sforzano di fermare la ruota della storia, prima o poi la rivoluzione scoppierà e sarà inevitabilmente vittoriosa.”⁸

Noi non sappiamo quando tramonterà il dominio del sistema capitalista nel mondo ma sappiamo che prima o poi ciò avverrà e sappiamo che saranno i marxisti-leninisti e il proletariato la forza motrice di questo rivolgimento storico, facen-

do tutto quello che è necessario perché scoppi e vinca la rivoluzione socialista anche se oggi questa prospettiva ci appare lontana e molto difficile da realizzare. Del resto anche il Congresso di Vienna nel 1815 sembrava aver messo una pietra tombale sugli sconvolgimenti scatenati dalla rivoluzione borghese francese del 1789 e invece, pochi decenni dopo, nel 1848 le rivoluzio-

ni nazionali si estesero a tutto il continente e, soprattutto, vide la luce *Il Manifesto del Partito Comunista* di Marx ed Engels, che rappresenta l'atto di nascita del movimento operaio organizzato.

Dopo che i rinnegati revisionisti moderni hanno rovesciato il socialismo in Russia e in Cina la borghesia crede di aver chiuso definitivamente la partita col socialismo. Ma è solo un'illu-

sione. Rispetto al momento in cui si è affacciata nella storia, la borghesia ha impiegato oltre 350 anni per imporsi definitivamente sul feudalesimo. Perché mai dovremmo disperarci se non è riuscito ancora a prevalere il socialismo in appena 109 anni dalla nascita dell'Urss di Lenin e Stalin? Un sistema economico e politico, peraltro, che non si limita a trasferire il potere da una classe sfruttatrice all'al-

tra, com'è avvenuto finora, ma ha la missione storica di eliminare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e di emancipare l'intera umanità. Dal punto di vista della prospettiva storica il capitalismo e la borghesia rappresentano il passato e sono destinati alla sconfitta. Occorreranno certo molte tempeste di classe ma il futuro appartiene al proletariato e al socialismo e infine al comunismo.

Il ruolo del proletariato nel capitalismo e nel socialismo

Mao ci ha insegnato che il proletariato è il becchino della borghesia e del capitalismo

ma *“non potrà mai prendere il posto che la storia gli ha assegnato se non si trasformerà da*

classe in sé, ignara e passiva, abbruttita e consumata dalla schiavitù salariata, a classe

per sé, consapevole e indipendente, antagonista in tutto rispetto alla borghesia, coscienza

*che senza il potere politico non ha niente e che col potere politico ha tutto.”*⁹ Potrà così

esercitare il suo ruolo storico di classe dirigente prima, durante e dopo la vittoria della rivo-

luzione socialista, la sola classe in grado di riunire intorno a sé tutte le masse popolari, ossia le classi, i gruppi sociali e gli intellettuali anticapitalistici, di neutralizzare le classi intermedie e di isolare e vincere la grande borghesia, la sola classe che, una volta conquistato il

potere politico, può emancipare l'intera l'umanità.

L'Appello "Operaie e operai, parliamoci!", rivolto dal compagno Scuderi nell'editoriale scritto in occasione del 48° Anniversario della fondazione del PMLI, con queste parole lo esorta a rompere ogni indugio e ad apri-

re un confronto schietto e appassionato col Partito: "È un dovere proletario rivoluzionario reciproco incontrarci e parlare dei problemi del momento, soprattutto della questione del potere politico del proletariato, che è la madre di tutte le questioni. Una questione che è assen-

te nelle discussioni nei luoghi di lavoro, nei sindacati e nei partiti che si richiamano ai lavoratori. Un tempo non era così, anzi era viva e operante all'interno del proletariato e degli anticapitalisti. Appassionava anche gli intellettuali del popolo. Dovreste riaffrontarla, ne va del vostro

avvenire.

Nel nostro Paese capitalista il potere politico, economico, finanziario, istituzionale, giuridico, culturale e mediatico è posseduto interamente dalla borghesia. Il proletariato invece non possiede niente, tranne le braccia per lavorare e arric-

chire la borghesia. Il voto sulla scheda elettorale serve unicamente a mandare al governo una delle fazioni della classe dominante borghese. Questa situazione va rimossa, capovolgendo la classe al potere: il proletariato al posto della borghesia."¹⁰

Lotta di classe nel socialismo

Mao ci ha insegnato che la lotta di classe non si conclude con la conquista del potere politico da parte del proletariato ma prosegue per un lungo periodo storico, fino a che non scompariranno definitivamente le classi e tutte quelle condizioni interne e internazionali, strutturali e sovrastrutturali che le alimentano. Ideando e scatenando la Grande rivoluzione culturale proletaria in Cina egli ha fornito un modello per la continuazione della rivoluzione una volta che il proletariato ha conquistato il potere politico e si trova a fronteggiare gli attacchi interni ed esterni dei nemici di classe.

Per non entrare in merito alla sostanza politica e ideologica e alle grandi questioni sollevate dalla Rivoluzione culturale proletaria la borghesia, i revisionisti e gli anticomunisti tutti cercano di liquidarla come un'oscura congiura di palazzo scatenata all'improvvi-

so da Mao per sbarazzarsi dei suoi oppositori interni. La verità dei fatti, dei documenti storici e dei ricchissimi e tuttora poco conosciuti scritti, discorsi e interventi di Mao sul tema della continuazione della rivoluzione nel socialismo dimostrano invece che si è trattato di un inedito rivolgimento storico che ha visto protagonisti il proletariato, i giovani, i contadini e a milioni le masse popolari cinesi come mai era accaduto prima, si è trattato di un evento storico lungamente pensato e preparato per oltre dieci anni da Mao, fortemente preoccupato, com'era, dopo la controrivoluzione ungherese del '56, il colpo di Stato revisionista kruscioviano che aveva trasformato l'Urss in una dittatura di tipo fascista del '56 e durante il Grande Balzo in avanti del '57, quando la rivoluzione di nuova democrazia prese decisamente la direzione della rivoluzione socialista.

Davanti alla Cina nera del nuovo imperatore Xi Jinping noi marxisti-leninisti non ci stanchiamo di denunciarne la dittatura fascista divenuta un inferno per il proletariato e le masse popolari e la superpotenza socialimperialista smaniosa di sostituirsi con ogni mezzo all'imperialismo americano per il dominio del mondo, perché era lo stesso Mao a spiegarcelo: "La salita del revisionismo al potere significa la salita della borghesia al potere" (Mao, 1964). "Ci sono dei compagni che fanno la rivoluzione socialista e ancora non sanno dov'è la borghesia. È proprio nel Partito comunista. Sono gli elementi al potere in seno al Partito avviatisi lungo la via capitalista. Gli elementi al potere in seno al Partito che hanno preso la via capitalista continuano a seguire questa via. La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria è in fondo

una grande rivoluzione politica che il proletariato conduce nelle condizioni del socialismo contro la borghesia e tutte le altre classi sfruttatrici, la continuazione della lunga lotta che oppone il Partito comunista cinese e le larghe masse popolari rivoluzionarie che esso dirige alla reazione del Kuomintang, la continuazione della lotta di classe tra il proletariato e la borghesia."¹¹

Facendo leva sui rinnegati revisionisti come Deng Xiaoping, quella nera borghesia cinese si è impadronita del potere nel partito e nello Stato cinesi sino a trasformare la Cina di oggi in una dittatura di tipo fascista. Ed è questa nera borghesia cinese ad aver partorito il nuovo imperatore Xi Jinping, che revisione dopo revisione ha sposato il feudale confucianesimo gerarchico e patriarcale con una moderna e spietata

dittatura capitalista di tipo fascista. Pur spacciando la Cina come un paese socialista e se stesso per "comunista", governa come un nuovo imperatore per aprire una nuova era cinese che veda il socialimperialismo cinese conquistare il dominio assoluto del mondo. Ma non dobbiamo stupircene né piombare nel pessimismo, non è poi così strano che dopo l'Urss ciò sia accaduto anche alla Cina.

La costruzione del partito del proletariato fondato sul marxismo-leninismo-pensiero di Mao

Mao ci ha insegnato che per fare e vincere la rivoluzione è essenziale avere un partito rivoluzionario fondato sul marxismo-leninismo-pensiero di Mao e radicato tra il proletariato e le masse popolari. Nella costruzione di un siffatto partito è impegnato da ben 49 anni il PMLI. E si trova a fronteggiare oggi, tra gli altri, tre ostacoli che frenano il suo sviluppo e gli impediscono di contare su un numero sempre più grande di elementi avanzati, combattivi e coscienti, specialmente le operaie e gli operai, le studentesse e gli studenti, le intellettuali e gli intellettuali: 1- L'esistenza di partiti e raggruppamenti nominalmente comunisti ma guidati e corrotti da gruppi dirigenti revisionisti al soldo del socialimperialismo cinese o di correnti internazionali che si richiamano al castrismo e a quel "Socialismo del XXI secolo" di ispirazione gramsciana che rifiuta l'esperienza maturata dal movimento operaio internazionale e dalla costruzione del socialismo nell'Urss di Lenin e Stalin e nella Cina di Mao;

2- L'esistenza di organizzazioni che si richiamano nominalmente al socialismo mentre in realtà sono cartelli elettorali riformisti che cercano di ricondurre nelle istituzioni gli anticapitalisti e gli astensionisti di sinistra;

3- L'esistenza di organizzazioni sindacali e comitati giovanili e popolari molto combattivi che pretendono di riassumere in sé i ruoli paralleli di movimento di massa e di partito di avanguardia secondo ben note tendenze anarco-sindacaliste, spontaneiste e movimentiste.

Al primo gruppo appartengono partiti come PRC, PCI, Carc. (n)PCI, PC, PCUP, i cui militanti in buona fede devono essere aiutati a fare il bilancio della storia del PCI revisionista e a conoscere il pensiero di Mao quale sviluppo del marxismo-leninismo contrapposto al revisionismo moderno.

Al secondo gruppo appartiene ad esempio Potere al Popolo (PaP), che influenza settori consistenti di anticapitalisti e anticapitalisti, astensionisti di sinistra e giovani che, disgustati dai partiti della "sinistra" borghese, hanno animato le piazze della penisola in grandi battaglie contro i decreti fascistissimi sulla sicurezza imposti dal governo Meloni, il genocidio del popolo palestinese, la remigrazione e gli sgomberi dei Centri sociali. Mentre condividiamo nelle piazze battaglie e obiettivi comuni, con loro dobbiamo dialetticamente confrontarci, approfondire e non annacquare il loro anticapitalismo, spingere a sinistra la loro collocazione politica e non a destra a copertura di quelle istituzioni e partiti da cui hanno preso le distanze, convincerli che se vogliono conseguentemente lottare per cambiare l'Italia devono avere il vero socialismo come orizzonte politico e non semplicemente una coalizione elettorale più riformista e spostata a sinistra.

Al terzo gruppo appartengono le diverse sigle di sindacati di base e Centri sociali antagonisti che esprimono un'altissima combattività ma sottovalutano e persino negano la necessità del partito rivoluzionario marxista-leninista col risultato di frammen-

tare, isolare e non dare respiro strategico alle loro battaglie. Anche in questo caso occorre sostenere fermamente le loro lotte ma al contempo individuare gli elementi più avanzati e puntare su loro per convincerli ideologicamente e politicamente della necessità del partito.

In questa direzione va l'Appello rivolto dal compagno Scuderi nell'editoriale scritto in occasione del 49° Anniversario della fondazione del Partito. Il forte "Appello alle ragazze e ai ragazzi che lottano per cambiare l'Italia" riconosce anzitutto: "Voi potete svolgere un ruolo fondamentale per realizzare questa opera grandiosa, da cui dipende anche il vostro avvenire. La vostra combattività è in grado di imprimere un forte impulso alla lotta per il cambiamento sociale e di far girare più velocemente la ruota della storia. Le vostre lotte preannunciano la tempesta... Giustamente voi volete 'cambiare tutto', ma non vi siete ancora posti la questione di cosa occorre fare per 'cambiare tutto' e instaurare una nuova Italia." Per poi esortarli con queste parole: "Quale società ci vuole per cambiare l'Italia? Il capitalismo o il socialismo?... Andate avanti con le vostre lotte, schivate le sirene riformiste e parlamentari del capitalismo, picchiate duro contro il governo neofascista Meloni, premete sulle vostre organizzazioni politiche e sindacali per buttarlo giù attraverso le manifestazioni e gli scioperi... È tempo che riflettiate a fondo su quello che bisogna fare per liberarci da questo regime capitalista neofascista e su come cambiare l'Italia."¹²



Giovanni Scuderi stringe con affetto Mino Pasca dopo conclusione della Commemorazione

Il Fronte unito di tutte le forze anticapitalistiche

Mao ci ha insegnato che una delle tre armi fondamentali per fare e vincere la rivoluzione è, insieme al Partito e all'Esercito Rosso, il Fronte unito di tutte le forze rivoluzionarie, che egli rimodulò e aggiornò in base al carattere, ai bersagli, ai compiti e alle forze motrici delle diverse fasi attraversate dalla rivoluzione cinese, dalla fase della rivoluzione agraria, a quella del fronte unito nazionale antigiapponese, fino alla Rivoluzione culturale proletaria. Dati i caratteri della rivoluzione socialista in Italia per noi si tratta di raddoppiare e migliorare i nostri sforzi per convincere le forze anticapitaliste a costituire un largo Fronte unito anticapitalista e contro il governo neofascista Meloni, per il socialismo e il potere politico del proletariato, anche se siamo consapevoli che le conquisteremo solo dopo svariate esperienze e occasioni, intorno a temi parziali, temporanei e a livello locale o a battaglie generali, di carattere nazionale e persino internazionale. Non accontentiamoci del fronte unito che riusciamo a realizzare episodicamente a livello locale ma puntiamo a renderlo stabile, allarghiamo intorno agli obiettivi comuni i soggetti coinvolti e gli ambiti territoriali, moltiplichiamo le occasioni e le battaglie comuni seguendo una politica che **"non è né una politica di unione ad oltranza senza lotta, né di lotta ad oltranza senza unione, ma una politica che integra unione e lotta"**.¹³

Il fronte unito è l'arma fondamentale che ci permette di praticare con successo la politica delle alleanze. Esistono vari tipi di fronte unito, alcuni, come quello per le lotte immediate e quello antimperialista e per la libertà dei popoli li praticiamo in modo permanente,



Giovanni Scuderi, al centro. Gli sono accanto Mino Pasca e Patrizia Pierattini. Sono tre dei quattro storici Pionieri del PMLI di cui faceva parte Nerina "Lucia" Paoletti prematuramente scomparsa nel 2006

mentre il fronte unito di tutte le forze anticapitalistiche dobbiamo farlo maturare nel tempo pur avendo le idee molto chiare sulle sue caratteristiche.

"Esso deve essere costituito - ha spiegato il compagno Scuderi - dal proletariato, dal

semi-proletariato, dal semi-proletariato agricolo, dai contadini poveri, dalla piccola-borghesia dello strato inferiore, dal sottoproletariato, anche se questo è facilmente ricattabile e corrotto economicamente da parte della borghesia, dai

gruppi e movimenti politici, sindacali, sociali, culturali, religiosi che sono per la rivoluzione proletaria e per il socialismo. Vi possono far parte anche singoli elementi della piccola-borghesia dello strato superiore e della media borghesia, purché

rinuncino alle rivendicazioni della propria classe e accettino il socialismo.

L'unità di queste forze va realizzata sulla base di una piattaforma politica comune, lasciando fuori ogni divergenza di carattere religioso o filosofi-

co, in modo che non credenti e credenti partecipino al fronte su un piano di uguaglianza nei diritti e nei doveri, in piena libertà per le rispettive convinzioni ideologiche e dottrinarie.

I componenti del fronte unito rivoluzionario devono comunque accettare la direzione del proletariato - attraverso il suo Partito - perché esso è la sola classe che può assicurare che la rivoluzione abbia effettivamente un carattere socialista e vada fino in fondo; e perché esso deve divenire nel socialismo la classe dominante."¹⁴

Nel frattempo per farlo maturare possiamo cogliere tutte quelle occasioni che si presentano a livello locale o nazionale come sono state le battaglie antifasciste contro il governo Meloni e i suoi fascistissimi decreti sicurezza e come sono state le battaglie antimperialiste contro il genocidio del popolo palestinese, contro le aggressioni all'Iran e all'Ucraina, contro il riarmo imperialista della Ue e dell'Italia, occasioni che in ogni caso potranno rappresentare una palestra e un banco di prova per l'alleanza di tutte le forze anticapitaliste. In tal modo impareremo, applicandoli, i principi e l'arte del fronte unito, ci confronteremo con tutte quelle forze suscettibili di essere unite e le solleciteremo ad aprire un dialogo franco col PMLI.

Invece di influenzarli ne saremmo influenzati e invece di svolgere un ruolo di avanguardia finiremmo alla loro coda se non studiamo e non conosciamo bene la nostra linea sul fronte unito, che il compagno Scuderi ha tracciato nell'importante discorso alla Commemorazione di Mao nel 30° della scomparsa **"Applichiamo gli insegnamenti di Mao sulle classi e sul fronte unito"**.¹⁵



PORTARE FINO IN FONDO LA MISSIONE STORICA DEL PMLI

La missione storica del PMLI

"Il programma fondamentale del Partito marxista-leninista italiano è di guidare il proletariato alla conquista del potere politico, abbattere la dittatura borghese, instaurare la dittatura del proletariato ed assicurare il completo trionfo del socialismo sul capitalismo." Esordisce con queste inequivocabili parole il Programma politico approvato dal Congresso di fondazione del Partito svoltosi a Firenze nei giorni 9-10-11 Aprile 1977. Da quando abbiamo fondato il PMLI, e persino a cominciare dai 10 anni della sua gestazione, non sono mai venute meno le ragioni di questa nostra missione generale, anzi noi le abbiamo arricchite, consolidate e rese più forti e mature nei quattro Congressi nazionali successivi, nei Documenti del Comitato centrale e dell'Ufficio politico, negli Editoriali e nei Rapporti, Editoriali e interventi del compagno Scuderi, negli articoli de "Il Bolscevico" e, più in generale, nelle iniziative politiche centrali e nell'attività nelle esperienze delle

istanze di base e intermedie. Eppure ben sappiamo che il socialismo per cui ci battiamo non è dietro l'angolo, specie dopo che i revisionisti moderni l'hanno prima rovesciato nell'Urss di Lenin e Stalin e poi nella Cina di Mao e hanno definitivamente tradito, corrotto e ricacciato il proletariato in una sorta di situazione premarxista quando era una classe in sé, inconsapevole del suo ruolo di antagonista e becchino della borghesia e di artefice della nuova società socialista. Ecco perché il Segretario generale e Maestro del PMLI, compagno Giovanni Scuderi in occasione della celebrazione del Centenario della nascita di Lenin svoltasi a Capri il 21 aprile 2024 ha spronato e incoraggiato i combattenti per il socialismo e gli anticapitalisti con queste parole: **"La nostra missione storica è dura, complessa, piena di difficoltà e sacrifici e tutta in salita. Ma alla fine, seguendo le orme di Lenin e quelle di Marx, Engels, Stalin e Mao, applicando con intelligenza tattica la linea del**

PMLI, perseverando nel lavoro politico e giornalistico in difesa dei diritti e dei problemi del proletariato e delle masse popolari, femminili e giovanili, vinceremo. L'avvenire è quindi luminoso."¹⁶ Dobbiamo capire che la storia della lotta di classe non è lineare, regolare e progressiva ma discontinua e alterna inevitabilmente alti e bassi, flussi e riflussi che provocano nei più deboli e immaturi un ingiustificato stato o di euforia avventurista o di pessimismo opportunista. Solo coloro che sono forti dal punto di vista ideologico e politico non si lasciano trascinare e schiacciare dai contraccolpi della lotta di classe ma sanno che la nostra è una Lunga marcia politica e organizzativa e conseguentemente sanno adattare e aggiornare le tattiche agli eventi in corso. È relativamente facile essere rivoluzionari quando spira forte il vento della rivoluzione e si preannunciano capovolgimenti e tempeste di classe, ben più arduo è quando la lotta di classe batte il passo o risulta

frammentata e sulla difensiva mentre il riflusso esalta la controrivoluzione, che spera così di annientare il nemico di classe e si illude di poter chiudere definitivamente la fase storica del conflitto tra capitalismo e socialismo. Se davvero il comunismo è morto, che bisogno aveva Trump di tempestare i partecipanti alle recenti celebrazioni della indipendenza americana di espressione come: **"Il comunismo è un cancro da estirpare subito", "Siamo sotto attacco dei comunisti... Il comunismo è una minaccia mortale alla libertà americana", "C'è un risorgere della minaccia comunista nella nostra terra, anche da parte di nuovi arrivati che abbracciano idee totalmente opposte al nostro stile di vita", "Basta con le bugie marxiste"**? Che bisogno aveva il suo braccio destro Rubio di organizzare a luglio il Vertice dell'Internazionale nera a Washington in cui ha vomitato veleno contro il comunismo, l'antifascismo e l'antimperialismo? Evidentemente lo spettro del comuni-

simo continua ad aggirarsi per il mondo, spetta a noi portare fino in fondo la nostra missione storica migliorandoci e correggendoci individualmente e collettivamente.

Nel girarci indietro rimaniamo impressionati dalla ricchezza e dall'approfondimento dei tanti temi e questioni trattate dalle cinquanta commemorazioni di Mao che si sono susseguite a partire da quella solenne e commovente del 9 ottobre 1976 nel trigésimo della scomparsa col discorso, pronunciato dal compagno Giovanni Scuderi, **"I marxisti-leninisti italiani saranno per sempre fedeli a Mao"**. In ciascuna delle Commemorazioni di Mao fin qui svolte il Comitato centrale ha trattato questioni di grande attualità e cruciali per il successo della missione storica del PMLI, tanto da raccogliere in volume quelle svoltesi dal 1976 al 1993 titolandolo significativamente: **"Mao e la lotta del PMLI per il socialismo"**. Temi che in buona misura stanno lì a rivelare il percorso origina-

le seguito dalla nostra Lunga marcia.

In particolare non possiamo non ricordare i formidabili e illuminanti discorsi pronunciati dal compagno Giovanni Scuderi. Il discorso del 1981 **"Mao e la rivoluzione in Italia"** strappa Mao dal confino cinese, contadino e terzomondista in cui cercavano di relegarlo i revisionisti moderni e i trotzkisti e lo definisce il degno successore di Marx, Engels, Lenin e Stalin che ha sviluppato la verità universale del marxismo-leninismo, il maestro che ci fornisce insegnamenti preziosi sulla **"tattica e strategia della rivoluzione, con particolare riferimento alla presa del potere politico da parte del proletariato"**. Smascherando il terrorismo cosiddetto "rosso" delle sedicenti "Brigate rosse" che aveva bruciato e mandato al macello un'intera generazione di rivoluzionari germogliati nella Grande rivolta del Sessantotto, avverte che **"la rivoluzione è opera delle masse e non di un pugno di uomini... Il 'terrorismo rosso' non potrà**

mai essere diverso da quello che in effetti è, perché la sua ideologia è un misto di trotskismo, anarchismo, operaismo e spontaneismo e la sua politica è costituzionalmente avventurista, provocatoria, controrivoluzionaria e anticomunista... È una pianta malefica di questo ordinamento capitalistico degenerato... Da tempo abbiamo sfidato il governo a scovare e punire duramente i mandanti... indagare fra gli adepti del-

luzionaria e anticomunista... È una pianta malefica di questo ordinamento capitalistico degenerato... Da tempo abbiamo sfidato il governo a scovare e punire duramente i mandanti... indagare fra gli adepti del-

la P2, nei vertici dello Stato... in cui potrebbe nascondersi e manovrare indisturbato il famoso, ma non tanto misterioso, 'grande vecchio'.¹⁷ Infine anticipa e mette al centro del dibattito un tema di gran-

dissima attualità: la Costituzione italiana e la democrazia borghese sono incompatibili col socialismo e non possono in alcun modo aprire la strada alla conquista del potere politico da parte del proletariato

perché, come spiega Mao: "Libertà e democrazia esistono solo in concreto, mai in astratto. In una società in cui esiste la lotta di classe, se le classi sfruttatrici hanno la libertà di sfruttare i lavorato-

ri, i lavoratori non hanno la libertà di sottrarsi allo sfruttamento; dove esiste democrazia per la borghesia non può esservi democrazia per il proletariato e per gli altri lavoratori."¹⁸

Formare i militanti e i simpatizzanti attivi del PMLI sulla base della concezione proletaria del mondo

I discorsi di Scuderi del 1986 "La concezione di Mao del mondo e l'attuale lotta di classe" e del 2001 "Mao e le due culture" fanno chiarezza tra il proletariato e gli stessi rivoluzionari e marxisti-leninisti in quella gran confusione seminata dai revisionisti con la loro opera di deideologizzazione, decomunizzazione e socialdemocratizzazione che ha finito per ricacciare il proletariato in uno stadio premarxista, da classe per sé a classe in sé. Giacché, come insegna Mao, "nella società divisa in classi, ogni individuo vive come membro di una determinata classe e ogni pensiero, senza eccezioni, porta un'impronta di classe"¹⁹, spiegano che due sono fondamentalmente le concezioni del mondo, due le culture, quella proletaria e quella borghese, a contrapporsi e a contendersi l'egemonia delle masse. Se il proletariato non conosce la concezione proletaria del mondo, non se ne impadronisce e non trasforma la propria concezione del mondo rimarrà in eterno una classe subalterna. E ciò è tanto più vero per i militanti e i simpatizzanti attivi del PMLI, che dovranno studiare e lavorare sodo per adeguare a questa concezione le loro idee e la loro attività politica, l'azione all'interno e all'esterno del Partito, attraverso un costante impegno individuale e collettivo che li renda dei modelli viventi di marxisti-leninisti e rivoluzionari. Solo così miglioreranno la qualità della loro militanza e insieme svolgeranno un ruolo di avanguardia e di orientamento nella lotta di classe.

Sono gli antagonisti economici e di classe tra borghesia e proletariato a riflettersi nel conflitto tra le due concezioni del mondo (l'idealismo e la metafisica, da una parte, e il materialismo e la dialettica, dall'altra) e tra le due culture, intese come contrapposti sistemi di pensiero e di conoscenze, di valori e di tradizioni, di comportamenti e di stili di vita, di usi e costumi e di credenze, morali ed etici, e, più in generale, dell'insieme delle espressioni artistiche, lettera-

rie, scientifiche e tecnologiche. Non viceversa. Quanto più noi marxisti-leninisti ci impadroniremo della concezione del mondo e della cultura del proletariato tanto più riusciremo a trasmetterle tra le masse e a riarmare il proletariato, tanto più esso acquisirà la coscienza di classe per sé, si renderà indipendente dalla borghesia e potrà imprimere un salto di qualità alla rivoluzione in Italia.

Se è vero che il proletariato è la forza motrice della nostra rivoluzione socialista, è altrettanto vero che tale rivoluzione non potrà mai svilupparsi e vincere senza il contributo degli intellettuali rivoluzionari, ossia senza svilupparsi e vincere sul fronte culturale. Non è paradossale né sorprendente se durante la leggendaria Lunga marcia, proprio Mao che stava conducendo la guerra popolare secondo il principio che

"il potere politico nasce dalla canna di fucile", nella base di Yan'an dove si era rifugiato l'Esercito Rosso per sfuggire alla preponderante superiorità militare di Jiang Jieshi, si dedicasse a scrivere opere fondamentali come "Sulla pratica" e "Sulla contraddizione".

Consapevole che la borghesia è per tradizione molto forte in campo culturale ed educativo e convinto che la lotta ideologica costituisce la componente fondamentale, insieme a quella politica e a quella economica, della lotta di classe, il compagno Scuderi nel 2001 sottolineava in particolare l'importanza della nostra lotta sul fronte culturale e lanciava un pressante appello a creare un "esercito della cultura" proletario rivoluzionario degli intellettuali "più vicini al proletariato, e meno inquinati dall'influenza borghese", appello che per

la sua perdurante attualità vogliamo in questa sede rilanciare con forza.

"Non si può pensare di riunire il proletariato, le masse e le nuove generazioni sotto le bandiere del PMLI e di risvegliarli e rilanciarli nella lotta rivoluzionaria per il socialismo senza dare battaglia anche sul fronte culturale. Non si può pensare di riportare la vittoria sul sistema capitalistico e la sua sovrastruttura statale, politica, giuridica e culturale senza dare battaglia anche sul fronte culturale..."

Ci manca però un "esercito della cultura" proletario rivoluzionario affinché possiamo competere a un livello più alto possibile, e su tutti i piani con il potente esercito della cultura borghese che gestisce l'istruzione, la scienza, la tecnologia, la letteratura, le arti, le comunicazioni, i mass media e

tutti gli altri strumenti e mezzi di indottrinamento culturale ed educativo del popolo e delle nuove generazioni.

Ma da chi può essere composto il nostro esercito della cultura se non dagli intellettuali? Da qui rivolgiamo un nuovo solenne appello a tutti gli intellettuali progressisti e democratici (filosofi, economisti, storici, giuristi, insegnanti, scienziati, biologi, medici, scrittori, giornalisti, artisti, attori, musicisti, ecc.) affinché diano corpo e vita a un grande esercito della cultura proletaria rivoluzionaria al servizio del PMLI, del proletariato e della nobile causa del socialismo. Non è detto che tutti siano membri del nostro Partito...

In particolare ci appelliamo ai giovani intellettuali, neolaureati e studenti universitari, che sono già immersi nella lotta e che sognano un mondo di

uguaglianza, giustizia, di fratellanza e di pace. Ciascuno nel proprio campo e in base alla propria specializzazione può fare molto per la nostra lotta sul fronte culturale...

Il problema è che gli intellettuali che si schierano col Partito, col proletariato e con il socialismo, devono essere rossi, oltre che esperti nel loro campo, e devono accettare la direzione del Partito e del proletariato. Altrimenti il loro apporto alla causa rivoluzionaria è nullo, anzi deleterio. Se gli intellettuali non si impadroniscono fino in fondo del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, non trasformano la loro concezione del mondo, non combattono il proprio individualismo, e non si legano al proletariato e ai movimenti di lotta, si muoveranno sempre, coscienti o no, sul terreno della cultura della borghesia.

"Alcuni sostengono - dice Mao - che si deve essere prima esperti e poi rossi. Questo è come dire: prima bianchi e poi rossi. Se si pretende di essere rossi non adesso, ma in futuro, adesso di che colore si è? Senza dubbio bianchi. Gli intellettuali devono essere contemporaneamente sia rossi, sia esperti. Per diventare rossi bisogna avere la determinazione di trasformare radicalmente la propria visione borghese del mondo. Per questo non è affatto necessario leggere un mucchio di libri, ma capire veramente cos'è il proletariato, cos'è la dittatura del proletariato, perché solo il proletariato ha un avvenire, mentre tutte le altre sono classi transitorie, perché un paese come il nostro deve prendere la via del socialismo e non quella del capitalismo, perché è assolutamente necessaria la direzione del Partito comunista."²⁰ Che gli intellettuali progressisti e democratici più coscienti e più aperti verso il nostro Partito si sbrighino a unirsi a noi poiché abbiamo da condurre una battaglia a morte contro il governo neofascista (che allora era) di Berlusconi."²¹



Dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso

In linea generale dovrebbe esistere un naturale equilibrio tra la testa e corpo del Partito, ossia tra sua linea programmatica, politica e organizzativa, la coesione, determinazione e coerenza rivoluzionaria del suo gruppo dirigente, da una parte, e la forza numerica, la diffusione e il radicamento della sua organizzazione sul territorio, dall'altra. A causa di una serie di condizioni, in gran parte parte oggettive, cioè dipendenti dallo sviluppo della lotta di classe e dall'attuale situazione politica ereditata dall'azione devastante dei revisionisti moderni e dei falsi comunisti, il PMLI ha fin qui sofferto di un corpo che non è cresciuto conformemente allo sviluppo della sua testa da Gi-

gante Rosso. Un divario che ci è noto da tempo e che sappiamo di dover colmare, e qui entrano in gioco quelle condizioni soggettive che spetta a noi migliorare e correggere.

Da tempo il compagno Scuderi ha sollevato il problema, ci ha spronato a prenderne coscienza e ad adottare tutte quelle misure che sono nelle nostre possibilità per risolverlo. Senza andare troppo indietro negli anni ricordiamo il suo illuminante discorso "Da Marx a Mao" pronunciato alla Commemorazione di Mao nel 2016, che non a caso si chiudeva con un intero capitolo dedicato agli insegnamenti dei grandi Maestri del proletariato internazionale sul Partito, e ci metteva in guardia:

"Oggi più che preoccuparci di quando arriverà il socialismo, di quando avverrà la svolta rivoluzionaria della lotta di classe, di quando il proletariato si schiererà con noi, dobbiamo preoccuparci di dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso radicandolo ed estendendolo nelle città e regioni dove siamo presenti, in modo da ricavarne le forze per espanderlo in tutta Italia. Questo deve essere il nostro obiettivo strategico a medio termine. Questo è quello che ci è richiesto dall'attuale lotta di classe e dall'attuale situazione del nostro Paese."²²

Successivamente questo tema è stato approfondito e discusso nella 6ª e 7ª Sessione plenaria del 5° CC del

PMLI svoltesi rispettivamente nel 2018 e nel 2024, ed esaminato in ogni suo aspetto non solo dal punto di vista della linea generale ma avvalendoci del bilancio delle esperienze maturate da alcune istanze di base nel lavoro di massa e di fronte unito. I due Rapporti pronunciati dal compagno Scuderi in quelle Sessioni non devono rimanere sepolti nella pagine del Bolscevico o relegati muti nell'archivio delle nostre pubblicazioni. Rileggiamoli, studiamoli e discutiamoli collettivamente e ne trarremo indicazioni preziose per migliorare la qualità e l'efficacia del nostro lavoro politico e per correggerne difetti, limiti ed errori.

Come si scala la vetta del-

la montagna un tornante dopo l'altro, così avanziamo verso l'obiettivo strategico a medio termine di un PMLI Gigante Rosso sia nella testa sia nel corpo lasciando uno dopo l'altro dietro le nostre spalle quei difetti e quegli errori che ci limitano nella nostra Lunga Marcia. E allora facciamo tesoro delle esortazioni del compagno Scuderi: "Dobbiamo ancora migliorare la militanza e la qualità delle Istanze; migliorare lo studio del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, della linea del Partito, in particolare la concezione del Partito, e della situazione concreta in cui operiamo; migliorare i metodi di lavoro, lo stile di lavoro e lo spirito di Partito; migliorare nel

mettere gli interessi del Partito, della causa e del proletariato al di sopra dei propri interessi personali; migliorare nel dare continuità al lavoro politico continuato e di istanza; migliorare la vita interna di Partito; migliorare nel rispetto del centralismo democratico e nella pratica della critica e dell'autocritica; migliorare nell'osservare anche le più piccole indicazioni del Partito.

Se insisteremo a migliorarci su tutti i fronti, in particolare sul fronte in cui operiamo, sicuramente, gradualmente e nel tempo, riusciremo ad avere più militanti, più cellule, più comitati comunali, provinciali e regionali. Ma la quantità non deve essere a scapito della qualità, altrimenti costruiamo

un Gigante Rosso dai piedi di argilla. Quantità e qualità devono andare di pari passo, de-

vono essere strettamente uniti. Abbiamo bisogno di pionieri proletari rivoluzionari che in

ogni città, anche in uno solo, abbiano il coraggio di alzare le invincibili bandiere del social-

ismo, del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e del PMLI.”²³ Contiamo molto sul lavo-

ro dei compagni studenti per conquistare al PMLI e al socialismo le studentesse e gli stu-

denti fautori del socialismo più sensibili al messaggio del Partito.

Combattere le illusioni elettorali, parlamentari, costituzionali e governative e dare all'astensionismo spontaneo di sinistra un carattere rivoluzionario

Le illusioni elettorali, parlamentari, costituzionali e governative sono attualmente il principale freno allo sviluppo della lotta di classe in Italia e sono quella camicia di forza, confezionata nel 1948 dai revisionisti togliattiani e rammendata in mille modi dai loro successori, in cui è stato imprigionato e si dibatte il proletariato italiano.

Spetta a noi marxisti-leninisti combattere tali illusioni demolendole sia dal punto di vista teorico, attraverso la critica ideologica e politica del sistema capitalistico, sia dal punto di vista pratico, alla luce del bilancio e delle amare esperienze degli ultimi 79 anni.

Dal punto di vista teorico non dobbiamo mai stancarci di spiegare, come spiega Lenin, che: **“Lo Stato è una macchina per l'oppressione di una classe da parte di un'altra, una macchina per tenere sottomesse ad una classe le altre classi soggette.”**²⁴ Ed è un grave errore confondere il *carattere* di classe di questa macchina con le *forme* che essa assume. Come nello Stato schiavista si avvicendarono la monarchia alla repubblica aristocratica e persino alla repubblica democratica, così nello Stato borghese coesistono nel mondo e si sono avvicendate nel tempo sia la monarchia sia le repubbliche democratico-liberali sia persino molteplici sfumature di dittature fasciste. Col risultato che cambiano le *forme* senza che cambi in alcun modo il *carattere* della società divisa in classi e la natura dello sfruttamento capitalistico. Dopo la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre, atterrita dalla travolgente avanzata del socialismo e della rivoluzione in Europa, la borghesia, quella stessa borghesia che aveva rovesciato lo Stato feudale in nome dei principi di uguaglianza, libertà, democrazia, non ebbe alcun imbarazzo a gettare alle ortiche la democrazia liberale per dare allo stato col fascismo mussoliniano, prima, e col nazismo hitleriano, dopo, la forma di una **“dittatura terroristica aperta degli elementi più**

reazionari, più sciovinisti e più imperialisti del capitale finanziario”.²⁵

Grazie alla vittoria della Resistenza antifascista e della guerra di liberazione nazionale contro il nazifascismo, la Costituzione borghese del 1948 rappresentò senza dubbio un notevole progresso politico rispetto alla dittatura mussoliniana e allo Statuto albertino ma essa si limitava a cambiare la *forma* e non il *carattere* di classe dello stato italiano. La borghesia italiana usò la costituzione repubblicana contro la rivoluzione e il socialismo e la fece diventare la stella polare del PCI revisionista, con i risultati devastanti che ben conosciamo.

È tipico delle costituzioni borghesi la coesistenza di articoli tanto altisonanti quanto vuoti e inattuati (art.35 - lavoro), accanto ad altri articoli sacri, inviolabili e imposti con ogni mezzo (art.42 - proprietà privata). I primi sono da considerare falsi giacché sono smentiti dalla realtà mentre i secondi sono da considerare veri perché conformi alla realtà. Gli articoli 17 e 21 della Costituzione sono falsi, perché garantiscono a parole la libertà di riunione, di manifestazione e di pensiero mentre un qualsiasi prefetto, cane da guardia del governo, può vietarli e impedire il campeggio e l'assemblea dei NoTav in Val di Susa e persino l'accesso alle aree vicine ai cantieri.

Dal punto di vista pratico dobbiamo spiegare che il divario tra la Costituzione *formale* e la Costituzione *reale* è il peccato originale di tutte le costituzioni borghesi e non un'eccezione tipicamente italiana. Ed è alla Costituzione reale che bisogna anzitutto guardare per smascherarne la vera natura di classe al di là delle dichiarazioni roboanti e generiche di cui è infarcita.

Come si giudica un uomo dalle sue azioni piuttosto che dalle sue parole e da come si racconta, così occorre anzitutto smascherare la Costituzione reale accanto alla denuncia della Costituzione formale, che

peraltro dal '48 a oggi è stata più e più volte riscritta in senso presidenzialista, piduista e federalista (Titolo V) e ha dato, coll'introduzione del pareggio di bilancio, il primato al mercato, al capitale finanziario e all'Ue imperialista rispetto allo Stato unitario e agli interessi delle masse.

Riferimento fondamentale è a tal proposito l'Editoriale **“La via maestra per cambiare l'Italia”**, scritto dal compagno Scuderi nel 47° Anniversario della fondazione del PMLI, che ha il merito storico di aver posto questo tema al centro del dibattito tra **“le faultrici e i fautori del socialismo, tra le operaie e gli operai, le ragazze e i ragazzi che si battono nei luoghi di lavoro e di studio e nelle piazze, ma anche tra le intellettuali e gli intellettuali democratici e antifascisti, il cui contributo è assolutamente necessario per il successo della lotta rivoluzionaria”**²⁶, esortandoli a non sostituire la Costituzione, che è la bandiera tricolore comune della destra e della “sinistra” del regime capitalistico neofascista, alla bandiera rossa: **“La Costituzione, che tra l'altro non è più quella del '48 per le modifiche piduiste e da destra che ha subito in tutti qu-esti anni, non può essere in alcun modo il riferimento del proletariato e delle masse perché non ne rappresenta gli interessi e le aspirazioni. Essa è a tutti gli effetti una costituzione borghese, capitalistica, antiproletaria, antirivoluzionaria e anticomunista, che assicura il potere politico, economico e istituzionale alla borghesia. Mentre non riconosce il diritto alla rivoluzione, un diritto storico, sottolineato da Engels, che sta al di sopra di ogni e qualsiasi diritto, cioè il diritto degli schiavi moderni salariati di ribellarsi contro i padroni, gli sfruttatori e gli oppressori. Certe belle parole contenute nella Costituzione hanno solo lo scopo di far digerire al proletariato il sistema capitalistico, la dittatura della borghesia e la concezione borghese del mondo.”**²⁷

L'Editoriale di Scuderi pro-

segue dimostrando che la dicotomia tra Costituzione formale e Costituzione reale è diventata sempre più stridente e incolmabile dopo che ambedue hanno subito pesanti e sistematici manomissioni a destra a tutto vantaggio di una legislazione di tipo neofascista. Ricordiamo la controriforma federalista che ha indebolito il sistema sanitario pubblico e favorito la sua crescente privatizzazione, mentre spiana la strada all'autonomia differenziata leghista che vuol dividere l'Italia in 20 staterelli e affossare il Mezzogiorno; o l'inserimento del pareggio di bilancio nella Costituzione, che ci lega mani e piedi alla politica neoliberista di lacrime e sangue dell'Ue imperialista. Per non parlare delle leggi ordinarie come le leggi e i regolamenti antischiopero, i decreti sicurezza fascistissimi e le leggi bavaglio a magistrati e giornalisti approvati dal governo neofascista Meloni, che rendono e renderanno sempre più inevitabile infrangere la legge e commettere reati penali per chi esercita i più basilari diritti civili e politici, da quelli di sciopero, riunione e manifestazione, a quelli di espressione del pensiero, di dissenso, e persino di resistenza passiva come i sit-in e i blocchi stradali. Leggi approvate e leggi in via di approvazione, come quella proposta da FdI che estende il reato di associazione a delinquere per i fatti di piazza; insomma, basterà partecipare in tre persone a una manifestazione per essere incriminati di associazione a delinquere.

Le falsità della Costituzione formale rispetto alle Costituzione reale sono sotto gli occhi di tutti laddove a parole dice di mettere al bando i partiti e le organizzazioni fasciste ma poi nei fatti li tollera, li protegge e addirittura li ha agevolati nella nuova marcia su Roma elettorale che ha consegnato le redini del governo agli eredi di Mussolini.

Denunciando queste mostruosità partorite dalla Costituzione nei suoi 79 anni di vita riusciremo meglio a con-

vincere i combattenti e gli intellettuali autenticamente democratici e antifascisti, come il rettore dell'Università di Siena Tomaso Montanari, a non illudersi che **“La Costituzione è un progetto politico** [in grado di] **rimuovere gli ostacoli all'eguaglianza”**. Non è un caso se l'ennesima trappola elettorale con cui è stato ribattezzato il **Campo largo**, in vista delle Politiche 2027, l'hanno chiamata **Alleanza per la Costituzione** il trasformista liberale pentastelato Conte e **Fronte costituzionale** il falso comunista e incallito opportunista Maurizio Acerbo del PRC.

L'accelerata crescita dell'astensionismo in Italia, dal 9,8% delle politiche del 1948 al 39% del 2022, è un segnale inequivocabile della crescente sfiducia delle elettrici e degli elettori verso le istituzioni rappresentative borghesi e suscita allarme e preoccupazione nella classe dominante, in particolare nella “sinistra” borghese e tra i falsi partiti comunisti. Tutto l'astensionismo, anche quello di destra, delegittima oggettivamente i governi nazionale e locali, ne riduce la rappresentatività, li indebolisce e li smaschera ancor di più come comitati d'affari delle diverse correnti borghesi. Noi marxisti-leninisti siamo particolarmente interessati all'astensionismo spontaneo di sinistra che ne rappresenta una componente maggioritaria e ci è più vicino, è combattivo e disponibile a impegnarsi nelle battaglie comuni, com'è emerso in modo clamoroso dalla vittoria del NO alla controriforma fascista e piduista della giustizia nel referendum del marzo scorso. Vittoria ottenuta grazie alla partecipazione di una consistente fetta di giovani e di astensionisti di sinistra che **“hanno deciso di partecipare alla battaglia per dare una sberla alla premier neofascista e alle sue ambizioni dittatoriali.”** Il che, ha chiarito l'Ufficio stampa del PMLI, **“conferma ancora una volta, come il PMLI va ripetendo da sempre, che l'aumento dell'astensionismo non è la presunta “disaffezio-**

ne al voto” tipica delle “democrazie mature” dell'occidente di cui cianciano i politologi borghesi, bensì un'opzione politica che gli elettori usano o non usano coscientemente e a seconda del tipo di consultazione, della posta in gioco e del contesto socio-politico in cui si essa svolge.”²⁸

Spetta a noi marxisti-leninisti aiutare l'astensionismo spontaneo di sinistra ad assumere un carattere rivoluzionario: sottraendolo, da una parte, alle sirene e alle nuove trappole elettorali e governative predisposte dai falsi partiti comunisti come PRC, PCI, Carc. (n) PCI, PC, PCUP e dai falsi partiti anticapitalisti come PaP, e dagli altri partiti della “sinistra” borghese; e convincendolo, dall'altra, che la lotta per la conquista del socialismo passa dalla lotta rivoluzionaria di classe e non dalla via riformista parlamentare e governativa. E certamente saremo agevolati in quest'opera di convincimento quando riusciremo a dar vita alle Istituzioni rappresentative delle masse faultrici del socialismo, ossia alle Assemblee popolari e ai Comitati popolari basati sulla democrazia diretta, che rappresentano per il PMLI l'alternativa contrapposta rispettivamente alle amministrazioni ufficiali locali e ai governi regionali e centrali. Il nostro auspicio è che alle elezioni politiche e in alcuni comuni del prossimo anno si registri una valanga di voti astensionisti a favore del PMLI e del socialismo. L'elettorato di sinistra deve capire che i partiti della “sinistra” borghese, compreso PaP, sono tutti interni al regime capitalistico neofascista, sia pure con diversi accenti, e che la scelta elettorale di fondo è tra capitalismo o socialismo. Proponendosi il totale controllo della Rai durante la campagna elettorale, la destra neofascista è riuscita a cacciare dalla direzione di Report Ranucci, che tuttavia le ha prestato il fianco non spiegando la **“fraternalità amicizia”** con Lavitola, pluriquinto massone e oscuro faccendiere già al servizio di Berlusconi.

Intelligenza Artificiale e lotta di classe

Battezzata in modo suggestivo e accattivante ma improprio, Intelligenza Artificiale (IA, AI in inglese), oggi ci troviamo appena ai primi passi della più importante rivoluzione tecnologica dopo quella elettronica e robotica della seconda metà del Novecento, all'inizio di uno sconvolgimento difficilmente prevedibile per come potrebbe stravolgere il mondo del lavoro e il tessuto sociale. Uno sconvolgimento che moltiplicherà e inasprirà ancor di più i conflitti tra forze produttive e rapporti di produzione capitalistici giacché l'IA non si limita a rivoluzionare l'industria ma impatta su ogni attività umana mentre un pugno di monopoli, con i rispettivi governi, in particolare quello americano e quello cinese, se ne sono accaparrati il controllo e la pilotano. Tanto che dilagano negli Stati Uniti il malcontento e le proteste contro l'IA, il suo culto, la de-

vastante e incontrollata rapidità con cui si sta imponendo, lo strapotere delle società Big Tech, i danni causati sull'occupazione nonché sul territorio e sulla popolazione dalla proliferazione dei suoi Data center, inviolabili santuari tecnologici che occupano pochissimo personale ma inquinano, divorano suolo e consumano quantità insostenibili di energia e acqua sottratte alla collettività. E tanto da suscitare allarme e perplessità tra i suoi stessi autori: Anthropic nell'aprile scorso decideva di non rendere pubblico il suo sofisticato modello Claude Mythos per evitare di provocare danni irreparabili con la libera diffusione di questa tecnologia, **“potente come un'arma nucleare”**; Sam Altman, l'amministratore delegato e cofondatore, insieme a Elon Musk e Peter Thiel, di OpenAI si spinge a prefigurare **“un futuro in cui l'intelligen-**

za artificiale diventa una utility, come l'elettricità o l'acqua”.

Al di là delle tante classificazioni e tipologie, per IA si intende la capacità di una macchina di simulare abilità e prestazioni umane contando prevalentemente su un apprendimento di tipo automatico. Capacità resa oggi possibile da software non tradizionali estremamente complessi che la addestrano a prevedere risposte e a stimare decisioni più probabili secondo i modelli elaborati dalle aziende proprietarie che ne fissano imperscrutabili parametri interni, segreti meccanismi, pesi, filtri e regole. E resa possibile dalla potenza di calcolo dei superchip specializzati o progettati su misura per le applicazioni specifiche, come nel campo delle reti neurali, in grado di processare una sterminata quantità di dati provenienti da molte fonti, raccolti dalla Rete e archiviati in Data center.

Noi marxisti-leninisti non siamo pregiudizialmente contrari a questo sviluppo tecnologico che, gestito nel socialismo con tutt'altre finalità, metodologie e fondamenti, potrebbe rappresentare una risorsa positiva e progressiva per l'emancipazione del proletariato ma ben sappiamo, come insegna Marx, che esso in regime capitalistico risponde unicamente alla necessità di massimizzare il profitto: ogni nuova scoperta scientifica applicata alla produzione e ogni innovazione introdotta nel ciclo produttivo capitalistico sostituisce le macchine al lavoro umano e si traduce in una maggiore quantità di lavoro non retribuita all'operaio, in nient'altro che maggiore sfruttamento capitalistico. Due soli esempi: nel 1982 la prima applicazione di IA in ambito commerciale fece risparmiare ben 40 milioni di dollari all'anno alla Digi-

tal Equipment (Wiki); nel 2026 è stata tentata in California una causa contro Meta (Zuckerberg), che controlla Facebook e WhatsApp, per aver utilizzato sistemi di IA nella individuazione dei 10mila lavoratori da licenziare.

Mentre sta rivoluzionando l'industria 4.0 è già largamente utilizzata o applicabile nel commercio e nella finanza, nella medicina e nella ricerca scientifica, nell'amministrazione e nella giurisprudenza, nelle attività di progettazione e nella guerra (vedi le aggressioni USA contro l'Iran e israeliana a Gaza e in Libano), nella logistica e nell'insegnamento, nei mass-media e nella disinformazione attraverso fake news e video e immagini falsi ma realistici, finendo per conferire un carattere ancor più sociale alle forze produttive (costituite dalla forza-lavoro, dai macchinari e dalle cono-

scienze tecniche e scientifiche applicate alla produzione). Per contro i rapporti di produzione privati si sono mostruosamente centralizzati nelle mani di pochissime multinazionali che, insieme ai rispettivi governi, sviluppano e indirizzano senza limiti e controlli di alcun genere questa potentissima tecnologia che condiziona ogni settore economico e ha ricadute devastanti sull'intera società.

Grazie a Gigafactory (che riuniscono personale altamente qualificato e supercomputer e sofisticati hardware addetti ai calcoli) e a Data center (che raccolgono colossali quantità di dati provenienti dalla Rete) addestrare e far funzionare i modelli di IA richiede ingenti investimenti che solo società ad alta capitalizzazione, e in particolare quelle multinazionali digitali che già dominano la Rete, possono permettersi. Secondo una recentissima in-



工人阶级必须领导一切

“La classe operaia deve dirigere tutto”. Manifesto pubblicato durante la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria

chiesta i padroni dell'IA sono le Big Tech Google, Microsoft, Meta e Amazon, controllate strettamente dal governo americano, affiancate dal produttore di processori e semiconduttori Nvidia, a cui si aggiungono, sia pure in seconda fila, i giganti come DeepSeek e Alibaba controllati direttamente dal governo socialimperialista cinese affiancati da produttori di hardware come Huawei.²⁹

Si ricordi che internet è un'infrastruttura Usa, nata con scopi militari a fine anni '60, in cui il governo americano fa il bello e il brutto tempo: l'ennesima, recente conferma viene dalla immotivata decisione extragiudiziale di Trump, entusiasticamente condivisa dai neofascisti meloniani ma che noi marxisti-leninisti condanniamo fermamente, di oscurare il server della venticinquenne organizzazione italiana nonprofit di servizi digitali liberi e gratuiti Autistici/inventati, accusata di simpatie antifasciste. Seguita dalla intrusione e hackeraggio del sito, dalla schedatura dei suoi utenti e dall'interdizione bancaria.

Anche sul terreno dell'IA l'imperialismo americano e il socialimperialismo cinese si fanno una guerra senza esclusioni di colpi. Dopo aver bloccato il trasferimento di tecnologie strategiche alla Cina, Trump ha ordinato ad Anthropic di rendere accessibili i suoi modelli più avanzati, Mythos 5 e Fable 5, solo alle autorità e ad aziende selezionate, mentre si assicurava attraverso la società Palantir di Peter Thiel, la cui missione dichiarata è “difendere l'Occidente”, un software militare e civile che trasforma enormi quantità di dati in strumenti di controllo, previsione e decisione strategica, per estendere l'egemonia della sua Internazionale nera nel mondo.

Per contro il nuovo imperatore Xi Jinping si comporta in modo speculare, sia pure negando a parole la sua politica egemonica ma vantando e of-

frendo un modello di IA basato su una “sinfonia di cooperazione internazionale” e su “l'open source, la trasparenza, la collaborazione e la condivisione”. Ecco perché, contrapponendo alla “Cortina di ferro” Usa una nuova Via della Seta tecnologica, ha costituito in luglio a Shanghai, con la presenza di Guterres, la Organizzazione mondiale per la cooperazione sull'intelligenza artificiale (Waico) che già riunisce intorno ai suoi modelli una trentina di paesi tra cui Russia, Brasile, Indonesia e si propone di mettere la Cina alla testa “del Sud del mondo e unire la comunità internazionale nella promozione dello sviluppo e della governance dell'IA.”³⁰ Ma si guarda bene dall'avvertire che in tal modo gli utenti si lascerebbero mettere un cappio al collo dal governo socialimperialista cinese che si approprierebbe dei loro dati e soprattutto li terrebbe sotto ricatto permanente, visto che si riserva il diritto di bloccare parzialmente o disabilitare in qualsiasi momento i sistemi condivisi (esattamente come accade con le Big Tech e il governo americani).

Da parte sua, Trump ha riunito 35 paesi in una organizzazione, definita da alcuni “Nato delle tecnologie”, subito assecondato dal governo italiano che prima ha inviato a Washington l'ex ambasciatore Varricchio a firmare un “Accordo congiunto sulle opportunità dell'intelligenza artificiale” e poi ha aderito ufficialmente a quest'alleanza in guerra con la Cina ma denominata sfacciatamente “Pax Silica”, per sottolineare peraltro che punta al controllo dell'intera catena tecnologica digitale: dalle materie prime critiche, ai chip più avanzati, fino ai modelli di IA e alle infrastrutture digitali. Ed è pronto a vietare sul mercato americano l'uso delle IA cinesi, che si affermano come più efficienti ed economiche ma soprattutto capaci di recuperare rapidamente il gap tecnologico e apparire più democratici-

che grazie ai cosiddetti modelli “open-weight”, ossia trasparenti sui parametri interni detti in gergo “pesi”, in inglese appunto “weights”, che l'utente può parzialmente conoscere, utilizzare e modificare.

Capitalisti e governanti borghesi hanno nuovi strumenti per sorvegliare e controllare la forza-lavoro, i primi, e gli oppositori e l'intera popolazione, i secondi. Un'opportunità per una schedatura di massa che non si è lasciata sfuggire il governo neofascista Meloni col decreto legislativo Sorveglianza approvato in giugno dal Consiglio dei ministri che permetterà alla polizia, anche senza mandato o autorizzazione della magistratura (norma poi parzialmente riformulata), di ricorrere persino preventivamente all'IA per i riconoscimenti facciali contro cortei e manifestazioni e per profilare, sorvegliare, tracciare, fermare, reprimere e incarcerare quegli oppositori supposti “pericolosi” quantunque, per come funzionano le reti neurali, nemmeno chi ha creato quei modelli di intelligenza artificiale predittiva sia in grado di conoscere e ricostruire in dettaglio i passaggi decisionali, il come e perché arriva a supporti tali. “E la società del massimo controllo preventivo – avverte il professore di Diritto penale Vittorio Manes – dove la polizia impedisce i delitti prima che avvengano. In questo modo però non viene punito il fatto - che non avviene - bensì l'intenzione di compierlo.” (Corriere della Sera 31 luglio 2026) Vengono negati, aggiunge il professore Gialuz, “le libertà fondamentali e i diritti dei cittadini”, come “il diritto alla protezione dei dati personali, le libertà di associazione, di riunione, di manifestazione del pensiero e la stessa libertà morale dei cittadini”. (Il Fatto quotidiano, 31 luglio 2026)

Un'anteprima l'hanno fornita le assillanti identificazioni (3.300, in totale, con 16 fogli di via obbligatori e 9 Daspo urbani), i rastrellamenti, la caccia

all'uomo e gli arresti scatenati contro i NoTav, il cui unico delitto è quello di non disarmare la loro trentennale resistenza popolare.

Sappiano Mussolini in gonnella e camerati: “Il marxismo comporta numerosi principi che in ultima analisi confluiscono in una sola frase: ‘È giusto ribellarsi contro i reazionari’. Per millenni – aggiunge Mao - si è sempre preteso che è giusto opprimere e sfruttare e che è sbagliato ribellarsi. Ma è apparso il marxismo che ha rovesciato questo vecchio verdetto. Questo è uno dei suoi grandi meriti. Nel corso della sua lotta il proletariato è giunto a questa verità e Marx allora l'ha eletta in principio. Guidati da questo principio si resiste, si lotta e si forma il socialismo.”³¹

Invece di essere positiva e progressiva, l'IA nel regime capitalistico moltiplica e acuisce i conflitti e le contraddizioni di classe, mentre la ricchezza accumulata in virtù del generalizzato aumento della produttività viene sottratta al lavoro salariato e alla collettività per finire in proporzioni smisurate nelle mani di un ristrettissimo numero di grandi capitalisti. Il patrimonio di Elon Musk ammonta attualmente a 1.100 miliardi di dollari e supera il Pil di ben 130 Paesi.

All'impressionante concentrazione e centralizzazione del capitale corrisponde l'aumento della disoccupazione nel lavoro manuale e impiegatizio, nel lavoro intellettuale e in un ampio numero di mansioni qualificate e attività autonome. Ha avuto clamore nel marzo scorso la notizia del licenziamento a Marghera (Venezia) di 37 lavoratori altamente specializzati, inclusi ingegneri, programmatori e quadri operanti nel settore della tecnologia finanziaria perché rimpiazzati da sistemi integrati con l'intelligenza artificiale. Un processo contraddittorio che non porta certo alla preponderante o persi-

no generalizzata sostituzione del lavoro umano, come farne-tica chi la vede padrona assoluta del mondo. Porta piuttosto a un'ulteriore caduta del tasso generale del profitto capitalistico in conseguenza dell'aumento del capitale costante (i mezzi di produzione) rispetto al capitale variabile (la forza-lavoro, la sola fonte della produzione e valorizzazione del capitale).

Del resto il PMLI aveva visto lontano già nella Commemorazione di Mao del 1985 quando, a proposito della terza rivoluzione industriale, dimostrò che la classe operaia era tutt'altro che in estinzione, come cienciavano i revisionisti e i liquidatori del comunismo. E anticipava una tendenza che ora è sotto gli occhi di tutti con queste parole: “È una fandonia bell'e buona sostenere che l'automazione elettronica ridurrebbe unicamente o prevalentemente il numero degli operai mentre lascerebbe inalterata o accrescerebbe in valore assoluto l'occupazione tra i tecnici e più in generale nel settore del terziario (...) Se c'è un tratto caratteristico che distingue la presente dalle passate rivoluzioni industriali, questo è appunto l'alto contenuto di facoltà qualificate e ‘intelligenti’ che le macchine sottraggono all'uomo. Mentre fino a ieri la macchina consisteva principalmente in un concentrato di forza bruta più abilità, oggi non è più così, le macchine sono sempre meno stupide e quindi sono in grado di invadere i settori e le mansioni tradizionali del lavoro impiegatizio e tecnico. A mano a mano che si perfezionano, alzano la soglia delle loro applicazioni, liberano, ossia si sbarazzano del lavoro umano sempre più qualificato (...) Vogliamo con questo ribadire che l'automazione riduce in modo generalizzato l'occupazione nel lavoro manuale e nel lavoro intellettuale con una tendenza che sembra privilegiare il secondo rispetto al primo.”³² E infatti ai nostri giorni il generalizzato aumento della

disoccupazione sta preoccupando ancor di più impiegati, giornalisti, insegnanti e quadri intermedi appartenenti alla piccola borghesia nonché professioni autonome come notai, avvocati, ingegneri, medici, consulenti vari. Si pensi che negli Stati Uniti Alpha School sta aprendo un campus a Tulsa (Oklahoma), dove Meta sta costruendo un Data center da un miliardo di dollari, con un modello didattico che sostituisce l'intelligenza artificiale agli insegnanti certificati. Col risultato che si ingigantiscono le iniquità del sistema capitalistico mentre si allargano i confini delle vittime vecchie e nuove destinate alla disoccupazione o all'impoverimento, precarizzazione e dequalificazione e si proletariano nuovi lavoratori, come nel settore del terziario. E quindi si allargano i confini e le ragioni degli anticapitalisti che finiranno per attrarre nuovi alleati attorno al proletariato e per aggiungere nuova opportunità alla lotta di classe contro il capitalismo.

La barbarie capitalista vede fianco a fianco avvenistiche fabbriche automatizzate con robot capaci di sostituire in larga parte il lavoro umano, e officine che ammassano schiavi salariati in condizioni che ricordano quelle brutali della manifattura inglese durante la prima rivoluzione industriale; aziende agricole 4.0, dotate di macchine autonome e sistemi integrati, accanto a braccianti, quasi sempre immigrati, vittime del caporalato e sfruttati nei campi come e peggio degli animali. Vede accomunati, pur nello stesso settore della distribuzione, i lavoratori irregimentati negli hub di logistica super tecnologici e automatizzati di Amazon all'esercito di rider, schiavi salariati superprecari fintamente inquadrati come lavoratori autonomi o occasionali comandati dagli algoritmi delle grandi piattaforme, che rischiano la vita in mezzo alle intemperie e al traffico per paghe da fame.

Come degli apprendisti stregoni le Big Tech dominanti hanno decantato i mirabolanti prodigi dell'Intelligenza Artificiale per rastrellare un fiume di finanziamenti nel mercato dei capitali ma, poiché nel breve periodo non riusciranno a generare profitti corrispondenti ai colossali investimenti, rischiano, a parere di molti analisti e dello stesso *Financial Times*, di far esplodere una bolla tecnologica ben più devastante di quella immobiliare dei mutui subprime che scatenò nel 2008 una grave crisi finanziaria mondiale. E per di più ne aumentano i rischi cercando un'apparente sostenibilità finanziaria attraverso la circolarità dei contratti fra costruttori di Data center, produttori di chip e sviluppatori di IA. È recentissima la notizia che il pro-

dotto di chip Nvidia finanzia il 25% delle infrastrutture e delle nuove fabbriche di IA mentre quest'ultime si impegnano ad acquistare i suoi sistemi. Un finanziamento circolare e virtuale che era già stato fornito nel 2025 coll'investimento di 100 miliardi di dollari nella società di Sam Altman per installare almeno 10 gigawatt di suoi sistemi e che dovrebbe ripetersi con la garanzia di circa 250 miliardi di dollari a OpenAi per un progetto di Data center in Ohio. Finanziamenti virtuali che per di più li favoriscono nell'accaparramento delle infrastrutture IA: dalle reti di fibre ottiche ai terreni su cui costruire i Data-center, alle centrali nucleari necessarie per alimentarli.

Gli stessi padri che l'hanno inventata insieme a scienzia-

ti e premi Nobel, esattamente un anno fa, hanno lanciato all'Onu l'allarme che, in assenza di qualsiasi regolamentazione, essa potrebbe diventare una minaccia fuori controllo ed esporre il mondo a rischi crescenti come disoccupazione di massa, pandemie ingegnerizzate, sistematiche campagne di disinformazione, sorveglianza di massa della popolazione e la corsa al riarmo e all'uso di armi autonome letali.³³ Detto e fatto. Il 16 luglio scorso, secondo un comunicato ufficiale di OpenAi, durante un test di valutazione delle capacità dell'IA in tema di vulnerabilità informatiche, due nuovi modelli sarebbero sfuggiti al controllo umano (ma ammonterebbero a centinaia i casi analoghi) evadendo dall'ambiente chiuso e controllato in cui erano

stati opportunamente confinati e avrebbero violato autonomamente la piattaforma Hugging Face, una delle più importanti e usate librerie digitali che raccoglie milioni di modelli e applicazioni di intelligenza artificiale. Invocare la regolamentazione dell'IA è lodevole ma ci domandiamo: chi controlla il capitalismo e l'imperialismo? Sono i Paesi e i popoli del mondo o un pugno di grandi potenze imperialiste e di oligarchi?

Il compagno Giovanni Scuderi ha avvertito: *“Come afferma il Documento del Comitato centrale per il Centenario della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre, ‘viviamo ancora nell'epoca dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria. Bisogna quindi agire di conseguenza. La quarta rivoluzione industriale in atto non cambia*

quest'epoca. Anzi la conferma e crea migliori condizioni oggettive per la rivoluzione proletaria’.

Le prime tre non sono riuscite a bloccare la lotta di classe, che anzi ha raggiunto tali livelli da allargare il socialismo in un terzo del mondo. Non vi riuscirà nemmeno la quarta perché la lotta di classe può segnare il passo, come attualmente in Italia, ma poi riprende vigore e si sviluppa sempre di più. La robotica, l'intelligenza artificiale, internet, tanto esaltate da Grillo, padre-padrone del Movimento 5 stelle, nel suo concione di fine anno, non possono far nulla contro la lotta di classe. Non esiste un algoritmo, cioè una formula matematica informatica, capace di cancellare le classi e i conflitti di classe, e quindi la rivoluzione proletaria.

I fatti dimostrano chiaramente che niente e nessuno può evitare che si compia lo scontro che avviene nel capitalismo tra le due classi antagonistiche, il proletariato e la borghesia. La borghesia lo sa per esperienza storica diretta, e per questo fa di tutto per attuare questo scontro e per mantenerlo comunque all'interno del suo sistema.”³⁴

Come ben presto è tramontata l'illusione che internet e la rivoluzione digitale sarebbero stati un'oasi e una leva di democratizzazione e progresso sociale, così oggi la diffusione dell'Intelligenza artificiale non porterà benessere e miglioramenti per il proletariato e le masse popolari ma finirà per scatenare nuove tempeste di classe contro il capitalismo e l'imperialismo.

Unire tutte le forze che possono essere unite per difendere i diritti e gli interessi delle masse popolari

Negli anni il PMLI ha maturato una discreta esperienza nel lavoro di fronte unito con tutte le forze che possono essere unite per difendere i diritti e gli interessi delle masse popolari. Preziosa è in particolare la lezione che ci ha regalato il compagno Scuderi nel 30° anniversario della scomparsa di Mao con il discorso *“Applichiamo gli insegnamenti di Mao sulle classi e sul fronte unito”*.

Ogni vittoria delle masse

popolari è una nostra vittoria e tuttavia non partecipiamo al fronte unito tanto per far numero, no noi vogliamo dare il nostro contributo alle lotte e alle mobilitazioni popolari per farle crescere, maturare e vincere nella prospettiva più ampia dello sviluppo della lotta di classe per il socialismo. La nostra è la *“politica di unità e lotta, di dialettica e combattività”*. *“Il che significa*

Scuderi - che nel fronte unito da parte nostra non ci può essere solo unità o solo lotta; l'uno e l'altro elemento devono essere dialetticamente legati. Dobbiamo lavorare per l'unità ma non per l'unità a tutti i costi. Dobbiamo avere un atteggiamento combattivo e non passivo, e meno che mai remissivo, per evitare che si rompa il fronte unito. Quando verifichiamo che non vi sono le condizioni per an-

dare avanti dobbiamo senza indugio rompere l'unità, motivandolo.

Il codismo non è un atteggiamento marxista-leninista, come non lo è l'“ultrasinistrismo”. Bisogna perciò stare attenti a non cadere nell'una o nell'altra posizione. Bisogna saper convincere i nostri alleati con argomenti solidi e incontrovertibili. E se non ci riusciamo, bisogna necessariamente fare dei compromessi, ma che non

pregiudicano l'immagine e la strategia del Partito. In ogni caso non dobbiamo avere un complesso di inferiorità perché la verità rivoluzionaria sta dalla nostra parte e perché noi siamo oggettivamente i rappresentanti del proletariato.”³⁵

Quanto più seguiremo queste indicazioni, tanto più riusciremo a convincere in concreto le masse della giustezza della nostra linea politica, tanto più saremo da loro riconosciuti

come il partito più risoluto nella difesa dei loro diritti e interessi e nella conquista di nuove vittorie. Il partito che le stimola ad allargare le dimensioni e i livelli delle rivendicazioni e a trasformare la lotta economica in lotta politica per fargli assumere il carattere di lotta senza quartiere contro il governo neofascista Meloni fino a rovesciarlo e, più in generale, contro il capitalismo.

Unire tutte le forze fautrici del socialismo per conquistare il socialismo e il potere politico del proletariato

“Prima di arrivare alla fondazione del Partito, - ricorda- va il compagno Giovanni Scuderi nel Rapporto presentato al 3° Congresso nazionale del PMLI - sono state provate più strade nel tentativo di riunire in un solo partito, non necessariamente il nostro, tutti i sinceri marxisti-leninisti italiani.”³⁶ Proponemmo alle ben 21 organizzazioni che allora si definivano marxiste-leniniste la pubblicazione dei rispettivi programmi e statuti sui rispettivi organi da far seguire a un dibattito critico e autocritico delle diverse posizioni. In una seconda lettera aperta proponemmo loro di unirci *“conservando ciascuna la propria autonomia organizzativa e politica, per costituire insieme il primo nucleo del fronte unito rivoluzionario per fronteggiare i pericoli di colpo di stato. Questo invito venne rinnovato il 20 aprile dello stesso anno. Ma nessuna di queste lettere ricevette una risposta.”³⁷*

A distanza di 50 anni siamo più convinti e decisi che mai e non rinunciamo all'obiettivo di unire tutte le forze fautrici del socialismo per conquistare il socialismo e il potere politico del proletariato. *“Le forze anticapitaliste divise e senza un progetto comune di una nuova società - si legge nel Documento dell'Ufficio politico alla vigilia delle elezioni politiche 2022 - incidono poco nella realtà politica e sociale... C'è però bisogno che tutte le forze anticapitaliste, a partire da quelle con la bandiera rossa, aprano una grande discussione pubblica per elaborare un progetto comune per la nuova società socialista... Questa discussione rivoluzionaria è il primo passo per cominciare a lavorare unitariamente per ab-*

battere il capitalismo”.³⁸

Uniamoci, superando opportunismi e settarismi, uniamoci, al di là delle differenti organizzazioni e politiche, intorno a un programma comune da elaborare e discutere insieme, uniamoci per buttare giù il governo Meloni, Mussolini in gonnella, uniamoci per dichiarare guerra al capitalismo, uniamoci per far trionfare la causa del proletariato e del socialismo.

Questo governo strangola il popolo con le bollette, il caro-vita e i bassi salari e pratica la nera politica trumpiana fascista e razzista contro i migranti. Dovrebbe invece tassare gli extraprofiti dei petrolieri e delle banche e aprire i confini dell'Italia e della Ue ai cosiddetti migranti irregolari.

Il sistema economico capitalistico e l'imperialismo sono minati da antagonismi e conflitti che li porteranno inevitabilmente al crollo e alla dissoluzione. Il futuro dell'umanità non potrà che essere il socialismo e infine il comunismo. È questo il senso che dava Mao alle parole: *“Il vento non si ferma neanche se gli alberi vogliono riposare”*³⁹, *“Venti e tempeste non devono farci paura. È attraverso i venti e le tempeste che si sviluppa la società umana.”⁴⁰*

Senza radici l'albero non vive, non ce la farà mai a crescere, a vincere i venti, a trafiggere le tempestose nuvole e a sfidare il cielo. Le nostre radici sono il marxismo-leninismo-pensiero di Mao, sono la ricchissima eredità di esperienze e insegnamenti accumulata dal movimento operaio e comunista internazionale e nella costruzione del socialismo realizzato, soprattutto nell'Urss

di Lenin e Stalin e nella Cina di Mao, sono il formidabile, originale e strategico patrimonio ideologico, politico, tattico e organizzativo che il PMLI ha saputo elaborare nei suoi 49 anni di vita che lo hanno reso un Gigante Rosso, sia pure solo nella testa e non ancora nel corpo.

E il nostro cielo è il socialismo, quel paradiso che vogliamo strappare all'aldilà per portarlo su questa terra liberandola dal capitalismo e dall'imperialismo.

Viva, viva, viva Mao e Viva, viva viva il PMLI!

Ispiriamoci a Mao per unire tutte le forze anticapitaliste e rovesciare il governo di Mussolini in gonnella!

Ispiriamoci a Mao per avanzare sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

“La via è tortuosa, l'avvenire è radioso” (Mao)

Note

- Giovanni Scuderi, Seguiamo l'esempio e gli insegnamenti di Mao, 19 dicembre 1993, sta in Mao e la lotta del PMLI per il socialismo, p.392 https://pml.i.it/articoli/2022/20221116_42_Scuderi_100anniNascitaMao.html
- Le nostre radici, Documento del Comitato centrale del PMLI, 26 dicembre 1983, vedi https://www.pml.i.it/articoli/2021/20210310_101_LeNostreRadici.html
- Lenin, L'imperialismo, fase suprema del capitalismo, tra il gennaio e il giugno 1916, Lenin, Opere complete, Ed. Riuniti, vol. 22, p. 266
- Giovanni Scuderi, Rapporto alla 7ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, La situazione politica, il pericolo di una guerra mondiale imperialista e il lavoro per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso, 30 giugno 2024. Vedi https://www.pml.i.it/articoli/2024/20240703_27a_discorsoScuderi_7Sessione.html
- Trump, Discorso all'evento annuale del Club Alfabeta al Capital Hilton di Washington, 1° febbraio 2026
- Mao, Intervista a Edgar Snow 9 gennaio 1965, Opere di Mao Tse-tung, Vol. 22, pag. 113
- Mao, Morte all'imperialismo, libertà ai popoli, storica dichiarazione in appoggio alla lotta dei popoli del mondo contro l'imperialismo americano, Pechino 20 maggio 1970
- Mao, Intervento alla riunione del Soviet supremo dell'Urss per la celebrazione del 40° Anniversario della Grande rivoluzione socialista d'Ottobre, 6 novembre 1957
- Un'opera fondamentale per trasformare il mondo e sé stessi, Documento dell'Ufficio politico del PMLI in celebrazione del 150° Anniversario della pubblicazione del “Manifesto del Partito Comunista” di Marx ed Engels, febbraio 1998. Vedi [Un'opera fondamentale per trasformare il mondo e sé stessi](https://www.pml.i.it/articoli/2025/20250409_15a_editoriale_%20scuderiOperai_parliamoci.html)
- Giovanni Scuderi, Operaie e operai, parliamoci!, Editoriale nel 48° Anniversario della Fondazione del PMLI, aprile 2025. Vedi https://www.pml.i.it/articoli/2025/20250409_15a_editoriale_%20scuderiOperai_parliamoci.html
- Mao, citato nell'articolo “Un faro per la Grande Rivoluzione Culturale e Proletaria”, Quotidiano del popolo - 23 maggio 1966
- Giovanni Scuderi, Appello alle ragazze e ai ragazzi che lottano per cambiare l'Italia, Editoriale nel 49° Anniversario della fondazione del PMLI, 6 Aprile 2026. Vedi https://www.pml.i.it/articoli/2026/20260408_14a_editorialeScuderi.html
- Mao Zedong, Rapporto e conclusioni alla sesta Sessione plenaria del VI Comitato centrale del PCC ottobre 1938, citato nell'articolo Mao Sulla politica. Vedi https://pml.i.it/articoli/2021/20210630_26_EdCongiunto50PccECorso.html
- Giovanni Scuderi, Applichiamo gli insegnamenti di Mao sulle classi e sul fronte unito, Discorso nel 30° anniversario della scomparsa di Mao, settembre 2006. Vedi <https://www.pml.i.it/scuderidiscorsoclassifronteunito.htm>
- Giovanni Scuderi, Applichiamo gli insegnamenti di Mao sulle classi e sul fronte unito, Discorso nel 30° anniversario della scomparsa di Mao, settembre 2006. Vedi <https://www.pml.i.it/scuderidiscorsoclassifronteunito.htm>
- Giovanni Scuderi, Teniamo sempre alta la grande bandiera ant imperialista di Lenin, il cui pensiero è al centro della via maestra rivoluzionaria del PMLI, Saluto ai partecipanti alla Commemorazione di Lenin a Capri, 21 aprile 2024. Vedi https://www.pml.i.it/articoli/2024/20240424_17_ScuderiMessaggioLeninCapri.html
- Giovanni Scuderi, Mao Zedong e

la rivoluzione in Italia, Discorso alla Commemorazione di Mao, 9 Settembre 1981. Vedi <https://www.pml.i.it/scuderiMaoRivoluzioneinItalia.htm>

- Mao, Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo 27 febbraio 1957, sta in Rivoluzione e costruzione, Ed. Einaudi, pag.540
- Mao, Sulla pratica, luglio 1937, Opere scelte, vol. 1, p. 314, Ed. in lingue estere di Pechino
- Mao, Bisogna avere una ferma fiducia nella maggioranza delle masse, 13 ottobre 1957, Rivoluzione e costruzione, Edizioni Einaudi, p. 69
- Giovanni Scuderi, Applichiamo gli insegnamenti di Mao sul Partito del proletariato, Discorso per il 35° anniversario della scomparsa di Mao, 11 settembre 2001. Vedi https://www.pml.i.it/articoli/2021/20210630_26_ScuderiInsegnamentiMaoPartito.html
- Giovanni Scuderi, Da Marx a Mao, Discorso nel 40° Anniversario della scomparsa di Mao, 11 settembre 2016. Vedi https://www.pml.i.it/articoli/2016/20160914_34a_discorsoScuderiMarxMao.html
- Giovanni Scuderi, La situazione politica, il pericolo di una guerra mondiale imperialista e il lavoro per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso, Discorso alla 7ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, 30 giugno 2024. Vedi https://www.pml.i.it/articoli/2024/20240703_27a_discorsoScuderi_7Sessione.html#Un corpo da Gigante Rosso
- Giovanni Scuderi, La situazione politica, i nostri problemi e la lotta contro il capitalismo, per il socialismo, Rapporto alla 6ª Sessione plenaria del 5° Comitato centrale del PMLI tenutosi a Firenze il 14 gennaio 2018. Vedi https://www.pml.i.it/articoli/2018/20180117_02A_Discorso_Scuderi_6A_Sessione.html
- Lenin Sullo Stato, 11 luglio 1919, vedi Lenin, Opere, vol. 29, pag. 439, Ed. Riuniti
- Stalin, VII congresso dell'Internazionale Comunista
- Giovanni Scuderi, La situazione politica, il pericolo di una guerra mondiale imperialista e il lavoro per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso, Discorso alla 7ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, 30 giugno 2024. Vedi https://www.pml.i.it/articoli/2024/20240703_27a_discorsoScuderi_7Sessione.html#Un corpo da Gigante Rosso
- Giovanni Scuderi, La via maestra per cambiare l'Italia, Editoriale nel 47° Anniversario della fondazione del PMLI, 9 aprile 2024. Vedi https://www.pml.i.it/articoli/2024/20240403_14d_Edi-

- torialeScuderi75PMLI.html
- Comunicato dell'Ufficio stampa del PMLI: Meloni KO. Mandiamo subito a casa Mussolini in gonnella, 14 milioni e mezzo di NO, Firenze, 23 marzo 2026. Vedi https://pml.i.it/articoli/2026/20260323_12_Comunicato-MeloniKoReferendum.html
- Gary Rivlin, I padroni dell'AI, Microsoft, Google, Meta e la corsa all'intelligenza artificiale, Apogeo Editore
- Xi Jinping, discorso alla cerimonia di apertura della Conferenza mondiale dell'IA 2026, 17 luglio 2026. Vedi <https://news.cgtn.com/news/2026-07-17/Full-text-Xi-s-keynote-speech-at-the-2026-WAIC-opening-ceremony-10QSF0RvUs/p.html>
- Mao, Discorso alla grande riunione della popolazione di tutti i ceti di Yenan in onore del 60° Anniversario della nascita di Stalin, 21 dicembre 1939
- Mino Pasca, Mao e il ruolo della classe operaia, Discorso alla Commemorazione di Mao, settembre 1985, sta in Mao e la lotta del PMLI per il socialismo, pag.184
- Appello globale per le linee rosse dell'IA, dichiarazione presentata all'Onu il 22 settembre 2025. Vedi “Global Call for AI Red Lines”
- Giovanni Scuderi, La situazione del PMLI, i nostri problemi e la lotta contro il capitalismo, per il socialismo, Discorso alla 6ª Sessione plenaria del 5° Comitato centrale del PMLI, 14 gennaio 2018. Vedi https://www.pml.i.it/articoli/2018/20180117_02A_Discorso_Scuderi_6A_Sessione.html
- Giovanni Scuderi, La situazione politica, il pericolo di una guerra mondiale imperialista e il lavoro per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso, Discorso alla 7ª Sessione plenaria del 5° CC del PMLI, 14 gennaio 2018. Vedi https://www.pml.i.it/articoli/2018/20180117_02A_Discorso_Scuderi_7Sessione.html#Un corpo da Gigante Rosso
- Giovanni Scuderi, Il socialismo è l'avvenire della classe operaia e dei lavoratori italiani, Rapporto al 3° Congresso nazionale del PMLI, sta in Partito marxista-leninista italiano 3° Congresso nazionale, pag.105
- (Ibidem)
- Impugnare l'arma dell'astensionismo per delegittimare il capitalismo e i suoi governi e partiti, e per avanzare verso la conquista del socialismo e del potere politico del proletariato, Documento dell'Ufficio politico del PMLI, 24 luglio 2022. Vedi https://pml.i.it/articoli/2022/20220727_30_DocUpPolitiche2022.html
- Mao, citato dal Quotidiano del popolo, 2 giugno 1966
- Mao, 1957

Saluto di Monica Martenghi, a nome del CC del PMLI, in occasione del 50° Anniversario della scomparsa di Mao

MINO PASCA, FUTURO SEGRETARIO GENERALE DEL PMLI, GRANDE FIGURA MARXISTA-LENINISTA

Care compagne e compagni, care amiche e amici,
a nome del Comitato centrale del PMLI con alla testa il Segretario generale e Maestro del PMLI compagno Giovanni Scuderi benvenute e benvenuti a questa importante commemorazione di Mao. In particolare a chi è venuto da città lontane da Firenze e a chi è presente per la prima volta alla commemorazione di Mao, incluso il nostro nuovo nipotino Francesco di Biella.

Grazie di cuore alle compagne e ai compagni che hanno lavorato per la realizzazione di questo evento. Specialmente al valoroso e storico compagno Dario Granito che ha svolto un ruolo fondamentale, nonostante le sue precarie condizioni di salute.

Sono sempre con noi le compagne e i compagni deceduti: "Lucia" Nerina Paoletti, uno dei primi quattro pionieri del PMLI, Andrea Bartoli, Tiziano Bianchi, Battista Bruni, alias Tino, Cirano Biancalani, Angelo Cimmino, Vincenzo Falzaron, Bruno Ferrari, noto custode del busto di Lenin a Caviago, Lucia Guida, Giuseppe Lepore, Marco Marchi, Giuseppe Mazzola, primo contadino del PMLI, Franco Melandri, Giuseppe Nastro, Ferruccio Panico, Ferdinando Puglia, Liliana Sansebastiano, Lorenzo Santoro, Fabio Zannelli, Salvatore Zunica.

Salutiamo e applaudiamo con calore i messaggi di sostegno che ci sono giunti dall'estero, particolarmente importanti quelli della Cina e del Pakistan, e dall'Italia, tra i quali quello del compagno Ugo, corrispondente de "Il Bolscevico" per Genova, qui presente e quello del compagno Antonio di Sassari che ha devoluto interamente le spese di viaggio e di soggiorno al PMLI. Apprezziamo il messaggio dei Collettivi per la Democrazia popolare

L'Associazione dei Giovani Marxisti Blake cinese ha tra l'altro scritto: "Nutriamo una profonda ammirazione per lo spirito rivoluzionario con cui il vostro Partito, da decenni, sostiene e applica coerentemente il pensiero di Mao, conducendo la lotta contro l'imperialismo e per il socialismo in Italia e in Europa".

Come già sapete, l'oratore ufficiale di questa commemorazione di Mao è il compagno Mino Pasca, Portavoce nazionale del PMLI. Dato il tempo che ho a disposizione posso dirvi solo due parole sulla sua biografia politica.

Il compagno Mino Pasca è sempre stato al fianco del compagno Scuderi, da quando era scout e dall'alluvione di Firen-



Firenze 13 settembre 2026, Commemorazione di Mao. Monica Martenghi in un passaggio del discorso di presentazione

ze del 1966. In quell'occasione rimase dieci giorni fuori casa per lavorare all'organizzazione dei Comitati popolari spontanei di quartiere e per aiutare gli alluvionati dell'Isolotto dove abitava.

Da studente universitario ha partecipato alle occupazioni dell'Università e alle tante manifestazioni studentesche e dei lavoratori, specie a quelle per il Vietnam, combattendo contro i revisionisti di destra e di "sinistra" per dare una corretta linea di massa al movimento studentesco fiorentino.

Il compagno Pasca è fautore del socialismo, sostenitore di Mao e nemico del revisionismo fin da quando militava nella Casa del popolo "25 Aprile" nel 1965. Ha saputo resistere alle forti pressioni dei genitori che non volevano diventasse marxista-leninista.

Nel 1967 al fianco del compagno Scuderi assieme alle compagne Patrizia Pierattini e "Lucia" Nerina Paoletti e ad altri che poi tradiranno, fa parte del Gruppo "Stella Rossa" e successivamente, con i sud-detti compagni, di due partiti sedicenti marxisti-leninisti. Dalla lotta contro tali partiti nascono il 14 e il 15 dicembre 1969 rispettivamente l'Organizzazione, che poi il 9 Aprile 1977 ha dato vita al PMLI, e "Il Bolscevico" di cui diviene il collaboratore principale del compagno Scuderi fondatore de "Il Bolscevico", allora mensile a due pagine.

Nella visita in Albania nell'agosto 1969 come membro della delegazione dell'Unione della gioventù comunista (m-l) unitamente al compagno Scuderi che si trovava contemporaneamente in Albania con una delegazione del PCdI (ml), ha la comprova che quelle due formazioni politiche non erano autenticamente marxiste-leniniste.

Per diversi anni ha diretto la Cellula "F. Engels" dell'Isolotto di cui faceva parte la compagna Monica Martenghi.

Il compagno Mino Pasca, sotto l'ispirazione e la direzione del compagno Giovanni Scuderi, ha dato dei contributi fondamentali alla elaborazione della linea politica del PMLI attraverso il Rapporto sul programma del PMLI presentato il 10 aprile 1977, a nome della Direzione centrale dell'OCBI m-l, al Congresso di fondazione del Partito, i suoi memorabili discorsi alla Commemorazione di Mao, specie quelli intitolati "Mao e il ruolo della classe operaia" (9 Settembre 1985) e "Mao, la rivoluzione borghese e la rivoluzione socialista" (9 Settembre 1989) e quelli alle Commemorazioni per il centenario della morte di Marx (13 marzo 1983), per il centenario della morte di Engels (25 giugno 1995) e per il cinquantenario della morte di Stalin (3 marzo 2003), nonché attraverso documenti strategici come quello a firma dell'Ufficio politico del PMLI dal titolo "La

nostra bandiera dell'autogoverno, dell'autogestione e della democrazia diretta" (1 gennaio 1984), quello a firma del Comitato centrale del PMLI "Gramsci, il marxismo-leninismo e la rivoluzione socialista italiana" (8 aprile 1987), e sempre a firma dell'Ufficio politico del PMLI "50 anni fa la borghesia e i revisionisti vararono una Costituzione antiproletaria contro la rivoluzione e il socialismo" (15 dicembre 1997).

Preziosissimo il suo contributo alla linea del PMLI sull'istruzione, attraverso il documento del Comitato centrale intitolato "La riforma della scuola media superiore e la linea scolastica del PMLI" (1° Maggio 1986) nonché alla linea giornalistica attraverso i suoi articoli e discorsi firmati e non firmati su "Il Bolscevico", in particolare quelli nella rubrica "dialogo con i lettori". Ricordiamo solo "Il caso Lysenko: una domanda sul materialismo dialettico e la genetica" ("Il Bolscevico" n. 1/2021), e gli articoli firmati "Su quel treno non c'era Lenin" ("Il Bolscevico" n. 51/1988) e "Per radicare il Partito occorre una propaganda qualificata e mirata" ("Il Bolscevico" n. 18/1999). Non possiamo poi scordare i suoi discorsi in occasione del 30° e del 50° anniversario della fondazione de "Il Bolscevico".

Sotto la sua direzione, la Commissione di stampa e propaganda del Comitato centrale del PMLI ha prodotto, con mez-



Giovanni Scuderi e Monica Martenghi durante il lancio delle parole d'ordine a conclusione della Commemorazione

zi artigianali, degli importanti video che documentano la vita, la lotta e l'opera del PMLI e dei Maestri del proletariato internazionale, come quello che vedremo fra poco su Mao, realizzato nel dicembre 1993 in occasione del centenario della sua nascita. Decisivo il suo contributo alla creazione del sito del Partito già dal 1999.

Egli è stato il primo, e per ora l'unico, dirigente del PMLI a concedere un'intervista a una televisione nazionale, esattamente La7, nella trasmissione "Otto e mezzo" allora condotta da Giuliano Ferrara e Luca Sofri.

Nell'aprile dell'anno scorso ha rilasciato un'importante intervista al youtuber *Camicia Rossa* che l'ha pubblicata in agosto sul suo canale youtube sottotitolandola in inglese a sua cura.

Il compagno Pasca con entusiasmo ha partecipato a grandi e storiche manifestazioni come quella a Milano contro il secessionismo del 20 settembre 1997, quella in difesa dell'articolo 18 del 23 marzo 2002 a Roma e più recentemente ha guidato la delegazione del Partito alla manifestazione nazionale indetta a Firenze dal Collettivo dei lavoratori ex GKN il 26 marzo 2022.

Oltre ad aver subito come il Segretario generale e altri compagni le provocazioni e gli attacchi anche fisici da parte dei revisionisti e dei falsi rivoluzionari, nel 1991 subisce un processo, che si concluderà con l'assoluzione in appello, assieme ai compagni Scuderi e Monica Martenghi e altri

due diffusori de "Il Bolscevico" per "istigazione alla diserzione e alla disobbedienza militare" durante la guerra nel Golfo.

Il 4° Congresso nazionale del PMLI tenutosi nel dicembre 1998 lo elegge a membro effettivo a vita del CC del PMLI assieme a Giovanni Scuderi, "Lucia" Nerina Paoletti e Patrizia Pierattini.

Il Comitato centrale del PMLI, riunitosi l'8 dicembre 2008 in sessione plenaria, un'ora dopo la conclusione vittoriosa del 5° Congresso nazionale del PMLI, su proposta del compagno Scuderi ha nominato il compagno Mino Pasca futuro Segretario generale del PMLI.

Questa lungimirante decisione assicura la continuità ideologica, politica, organizzativa, giornalistica e pratica del PMLI. Auguri grande compagno Pasca.

Con Mao per sempre, per il socialismo!

Lavoriamo per convincere il proletariato, le ragazze e i ragazzi che vogliono cambiare l'Italia e tutte le forze antipitaliste e antifasciste a unirsi per buttar giù il governo Meloni, Mussolini in gonnella!

Lavoriamo affinché tutte e tutti coloro che sono fautori del socialismo diano la loro forza intellettuale, politica, morale e fisica al PMLI per dargli un corpo di Gigante Rosso!

Avanti con forza e fiducia sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

"La via è tortuosa, l'avvenire è radioso" (Mao).

Monica Martenghi a nome del CC del PMLI traccia la grande figura marxista-leninista di Mino Pasca futuro Segretario generale del PMLI

PASCA FA BRILLARE I 50 ANNI DEL PMLI CON MAO, PER IL SOCIALISMO

Il video su Mao suscita commozione, ammirazione e gratitudine verso il grande Maestro del proletariato internazionale. Importanti messaggi di sostegno dall'estero, particolarmente importanti quelli dalla Cina e dal Pakistan, e dall'Italia

SCUDERI: UNA COMMEMORAZIONE DI MAO STORICA, IL DISCORSO DI PASCA UN PREZIOSO MANUALE MARXISTA-LENINISTA, IL PMLI LANCIATO VERSO UN RADIOSO AVVENIRE

Ogni Commemorazione di Mao, che il PMLI tiene ad ogni anniversario della sua scomparsa, avvenuta il 9 settembre 1976, è un evento speciale e unico, perché non è solo un pur importante e militante tributo alla figura di questo grande Maestro del proletariato internazionale, ma l'evento politico ricorrente più importante dell'anno per il nostro Partito, che in questa occasione rafforza la sua unità e aggiorna e arricchisce la sua linea politica e organizzativa, traendo sempre nuova linfa vitale dagli insegnamenti di Mao e degli altri Maestri, applicati concretamente alla situazione attuale italiana e internazionale, per affrontare con rinnovato slancio le battaglie di classe che ci attendono.

Tuttavia questa Commemorazione di Mao che si è tenuta il 13 settembre a Firenze, è stata ancor più speciale e unica, trattandosi del Cinquantenario della sua scomparsa, che coincide quasi con quello del Partito che si celebrerà il prossimo anno. Ma anche perché a tenere la Commemorazione, come oratore ufficiale a nome del Comitato centrale del Partito sul tema "50 anni con Mao, per il socialismo", è stato il compagno Mino Pasca, Portavoce nazionale e futuro Segretario generale del PMLI, con un discorso potente, magistrale e di valore storico, che completa un lavoro di 50 anni e apre una nuova fase per il Partito: "Un prezioso manuale marxista-leninista" che lancia il PMLI verso un radioso avvenire, come ha detto il Segretario generale e Maestro del PMLI, compagno Giovanni Scuderi, nella sua dichiarazione sulla Commemorazione che riportiamo integralmente al



Un momento dei canti a conclusione della Commemorazione. A centro Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI. Da sinistra: Andrea Cammili, Claudia Del Decennale, Simone Malesci, Dario Granito, Mino Pasca, Giovanni Scuderi, Monica Martenghi, Erne Guidi, Enrico Chiavacci, Emanuele Sala, Caterina Scartoni e Angelo Urgo



Mino Pasca e Giovanni Scuderi alla presidenza

termine di questa cronaca. Una Commemorazione così storica richiedeva una sede adeguata, ed è per questo che il Partito,

affrontando grossi sacrifici, ha scelto la Sala Onice del Palazzo dei congressi di Firenze: una sede storica che ha visto svolgersi

in questi 50 anni molti importanti eventi politici del PMLI, tra cui diverse Commemorazioni di Mao e di altri Maestri, come la solenne Commemorazione del Centenario della morte di Engels, tenuta proprio dal compagno Pasca il 25 giugno 1995.

Come il PMLI ha preparato e realizzato l'evento

Questa storica 50ª Commemorazione era stata preparata adeguatamente dal Partito, con la pubblicazione lo scorso luglio di ben tre numeri speciali de "Il Bolscevico" dedicati a Mao: il 26, il 27 e il 28, contenenti fra l'altro una ricchissima raccolta di scritti del grande Maestro, risalenti alla Grande Rivoluzione Culturale Proletaria e pubblicati sul nostro giornale per il 120° della sua nascita (26 dicembre 1893); di documenti del PCC editi tra il 1921 e il 1971; e di documenti del PMLI, come quello del 2015 in occasio-

ne del 122° della nascita di Mao sulla sua battaglia antirevisionista contro Deng e il capitolo "Applichiamo gli insegnamenti di Mao sul partito del proletariato" del discorso di Scuderi per il 35° Anniversario della scomparsa di Mao.

La Sala Onice del Palacongressi era stata trasformata in una luminosa sala rossa, grazie al rosso e accurato addobbo realizzato dalla Commissione di Organizzazione con l'aiuto del Comitato provinciale di Firenze. Il tavolo della presidenza era coperto da un drappo rosso, decorato con il simbolo del PMLI e da tre canestri di gerbere rosse, fiori del PMLI. Dietro di esso, sulla parete posteriore, lo schermo cinematografico rimandava una grande foto a colori del manifesto commemorativo, recante la celebre immagine di Mao giovane, nel 1936, nello Shensi settentrionale, nella semplice tenuta militare col berretto con la stella rossa e il tema della manifestazione: "50 anni con Mao, per il socia-

lismo", scritto a grandi caratteri. Ai lati del tavolo due gruppi di bandiere dei Maestri e del PMLI. Sulle pareti laterali della sala erano stati posti alcuni manifesti del Partito, tra cui quello contro il governo di Mussolini in gonnella, con la scritta "Uniamoci contro il governo neofascista Meloni, per il socialismo e il potere politico del proletariato", e quello di incitamento e sostegno agli scioperi e alle grandi lotte di piazza dello scorso autunno in difesa del popolo palestinese.

Di fianco all'ingresso della sala era allestito un bel tavolo con tutte le pubblicazioni del Partito, dai libri con le raccolte di documenti, le opere dei Maestri e le biografie di Lenin e Stalin, agli opuscoli di Scuderi e all'ultimo numero, il 32, de "Il Bolscevico" stampato a colori; dagli appelli di Scuderi "Operaie e operai parliamoci" e "Alle ragazze e ai ragazzi che lottano per cambiare l'Italia" e il documento "Tre fundamenta-

DALLA 12^a

li interventi di Scuderi sulla Costituzione e sulla Democrazia borghese", alle spille del PMLI e dei Maestri, agli audiovisi e agli altri gadget del Partito.

Il saluto di Monica Martenghi ai partecipanti

Alle ore 10, sulle note solenni de "L'Internazionale", gli 11 membri della presidenza, con al centro il Segretario generale, si sono schierati in piedi in fronte al pubblico in segno di omaggio a Mao e agli ospiti, dopodiché Giovanni Scuderi e Mino Pasca hanno preso posto al tavolo della presidenza, mentre la compagna Monica Martenghi, membro del CC e dell'Ufficio politico del PMLI, nonché Direttrice responsabile de "Il Bolscevico", organo del PMLI, è andata al podio per aprire ufficialmente la Commemorazione a nome del Comitato centrale del PMLI. Con un discorso di saluto, che pubblichiamo integralmente su questo numero, e che ha subito riscaldato i cuori dei partecipanti, che ne hanno sottolineato i vari passaggi con calorosi applausi.

La compagna ha iniziato rivolgendo un saluto speciale alle compagne e ai compagni provenienti dalle più lontane parti d'Italia, in particolare a chi era presente per la prima volta alla Commemorazione di Mao ("incluso il nostro nuovo nipotino Franceschino di Biella", ha aggiunto suscitando un applauso di affettuosa simpatia indirizzato al figlio nato da pochi mesi al compagno Gabriele Urban e alla cara Alessandra), e ha ringraziato tutti quelli che hanno partecipato all'organizzazione della manifestazione. Con una menzione speciale per il ruolo fondamentale del valoroso e storico compagno Dario Granito, svolto nonostante le sue precarie condizioni di salute.

Ha ricordato con commozione le compagne e i compagni militanti, simpatizzanti e amici del PMLI deceduti, a cominciare dalla cara e indimenticabile Nerina "Lucia" Paoletti, una dei primi quattro pionieri del Partito; e successivamente, in ordine alfabetico: Andrea Bartoli, Tiziano Bianchi, Battista Bruni, alias Tino, Cirano Biancalani, Angelo Cimmino, Vincenzo Falzarano, Bruno Ferrari, noto custode del busto di Lenin a Cavriago, Lucia Guida, Giuseppe Lepore, Marco Marchi, Giuseppe Mazzola, primo contadino del PMLI, Franco Melandri, Giuseppe Nastro, Ferruccio Panico, Ferdinando Puglia, Liliana Sansebastiano, Lorenzo Santoro, Fabio Zannelli, Salvatore Zunica.

Martenghi ha poi salutato i messaggi di soste-



Un momento della proiezione del commovente ed emozionante video dedicato a Mao

gno alla Commemorazione arrivati dall'estero, di cui particolarmente importanti quelli dalla Cina e dal Pakistan, citando anche un passo di quello dei compagni cinesi che esprime

gio dei Collettivi per la Democrazia Popolare.

La biografia di Pasca e la storia del PMLI

Subito dopo la compa-

gnato tre primi pionieri del Partito (Giovanni Scuderi, Lucia Paoletti e Patrizia Pierattini), prima la militanza in due sedicenti partiti marxisti-leninisti e, dopo esserne usciti denunciando

quest'ultima sia fusa indissolubilmente con la biografia del compagno e suscitando l'ammirazione della sala, espressa con numerosi e calorosi applausi in tutti i passaggi più signifi-



Una veduta della sala durante il discorso di presentazione pronunciato da Monica Martenghi

profonda ammirazione per il nostro Partito. Il Segretario generale ha sottolineato questa felice notizia esclamando "Viva i compagni cinesi, viva l'internazionalismo proletario"! Di seguito la compagna ha ricordato anche quelli dall'Italia, come il messaggio del compagno Ugo, corrispondente da Genova per "Il Bolscevico", presente in sala, e quello del compagno Antonio di Sassari, che ha devoluto le spese di viaggio e di soggiorno al Partito. Menzionato e apprezzato anche il messag-

gna Martenghi ha tratteggiato la grande figura marxista-leninista dell'oratore ufficiale della Commemorazione, il compagno Mino Pasca, Portavoce nazionale del PMLI, ricordando come fin dalle sue prime lotte politiche giovanili sia stato sempre strettamente a fianco del compagno Scuderi, dall'esperienza negli scout all'organizzazione del Comitato popolari durante l'alluvione di Firenze del 1966, dalle occupazioni studentesche alle manifestazioni per il Vietnam. Fino a condividere con gli

doli come revisionisti, la fondazione dell'Organizzazione che il 9 Aprile 1977 ha dato finalmente vita al PMLI.

Cercando di essere più essenziale possibile, Martenghi ha poi ricordato alcuni dei contributi principali dati dal compagno Pasca al Partito in oltre sessant'anni di vita dedicata al proletariato e alla causa del socialismo, e ciononostante l'elenco, per quanto sintetico, è risultato impressionante e quasi una sintesi della storia gloriosa del PMLI, mostrando quanto

cativi.

Dalla stesura del Rapporto sul programma del PMLI, presentato al Congresso di fondazione, alle innumerevoli Commemorazioni di Mao tenute a nome del CC, nonché alle celebrazioni di importanti anniversari degli altri Maestri del proletariato internazionale, con discorsi che hanno profondamente arricchito e fatto avanzare la conoscenza e la linea marxista-leninista del Partito. Dalla stesura di importanti documenti e di articoli del "Il Bolscevico", che hanno

chiarito questioni cruciali e complesse, come la linea sull'istruzione, sulla propaganda, sulla storia del movimento comunista internazionale, ai discorsi per il 30° e 50° anniversario della fondazione dell'organo del PMLI. Dagli importanti video sulla vita e l'opera dei Maestri, alle magistrali interviste, come quella storica su La7 in cui mise all'angolo il rinnegato e agente della Cia Giuliano Ferrara e il "professore" russo da lui invitato per denigrare Stalin, e quella più recente apparsa su Youtube sulla storia, la linea e le ragioni del PMLI, che il Segretario generale ha definito "una magistrale sintesi della storia del PMLI da leggere e studiare attentamente".

Martenghi ha ricordato anche che l'8 dicembre 2008 il CC del PMLI, riunitosi immediatamente dopo la conclusione del 5° Congresso nazionale del Partito, su proposta di Scuderi ha nominato il compagno Mino Pasca futuro Segretario generale del PMLI: una decisione lungimirante che assicura la continuità ideologica, politica, organizzativa, giornalistica e pratica del PMLI, ha sottolineato con emozione la compagna, aggiungendo a nome di tutto il Partito un caloroso augurio al "grande compagno Pasca", mentre tutta la sala gli tributava un lungo, affettuoso e militante applauso, durato oltre mezzo minuto.

Infine la compagna ha concluso il suo saluto ai partecipanti incitando a lavorare per unire tutte le forze anticapitaliste e antifasciste per buttar giù il governo Meloni, Mussolini in gonnella, e invitando i fautori del socialismo a dare la loro forza intellettuale, politica, morale e fisica al PMLI per dargli un corpo di Gigante Rosso, chiudendo l'intervento tra gli applausi scroscianti della sala in piedi con la parola d'ordine di Mao: "La via è tortuosa, l'avvenire è radioso".

Il video sulla vita e l'opera di Mao

Dopo la conclusione del discorso di saluto di Martenghi e il lancio delle parole d'ordine "Mao, Mao, Mao" e "PMLI, PMLI, PMLI", scandite due volte dai partecipanti a pugno chiuso, è stato proiettato il video sulla vita e l'opera di Mao, realizzato a cura della Commissione per il lavoro di stampa e propaganda del CC del PMLI, diretta dal compagno Mino Pasca, dal titolo: "Mao vivrà per sempre nel cuore del proletariato, delle nazioni e dei popoli oppressi".

Il video è stato seguito con grande e partecipata attenzione dal pubblico, che non ha mancato di sottolineare con sponta-

SEGUE IN 14^a

DALLA 13ª

nei e calorosi applausi, via via che scorrevano sullo schermo, i momenti più significativi della leggendaria vita, degli immortali insegnamenti e delle gigantesche realizzazioni politiche e storiche di Mao, suscitando profonda commozione, ammirazione e gratitudine verso il grande Maestro del proletariato internazionale. Gli applausi sono partiti entusiasti fin dall'inizio del video, all'apparizione della foto del compagno Erne Guidi in visita a Shaoshan nell'estate 2016, mentre davanti alla casa natale di Mao e alla fila dei visitatori stupiti, mostra il manifesto che annuncia la Commemorazione del 40° anniversario della scomparsa di Mao, tenuta l'11 settembre di quell'anno a Firenze dal Segretario generale e Maestro del PMLI, Giovanni Scuderi, sul tema "Da Marx a Mao".

Gli applausi calorosi e militanti degli spettatori hanno salutato poi le immagini dei momenti più salienti nella vita e nelle opere di Mao, come la Rivoluzione d'ottobre che portò il marxismo in Cina, la fondazione del Partito Comunista Cinese, la leggendaria Lunga marcia, la liberazione della Cina da parte dell'Esercito popolare e la proclamazione della Repubblica Popolare Cinese da parte di Mao in Piazza Tien An Men il 1° Ottobre 1949, la costruzione del socialismo, la critica di Mao al XX Congresso del PCUS e al revisionismo kruscioviano, la sua difesa di Stalin, la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria.

Fortemente applaudita, in particolare, la citazione di Scuderi inserita nel video, che così commenta l'opposizione alle comuni popolari socialiste da parte dei rinnegati e opportunisti annidati nel PCC: "È sempre così. Quando i comunisti cominciano a pestare sul serio i calli della borghesia, ecco che gli strilli dei servi arrivano al cielo nel tentativo di proteggere i loro padroni". E forti e prolungati applausi hanno accompagnato anche il finale, che chiude il video con l'impegno solenne del PMLI a seguire l'esempio di Mao per spianare la montagna del capitalismo italiano con l'aiuto del proletariato.

Il discorso di Pasca a nome del CC del PMLI

Terminata la proiezione la compagna Martenghi ha dato la parola al compagno Pasca per il discorso commemorativo tenuto a nome del CC, sottolineando ai partecipanti che Scuderi lo ha definito "un prezioso manuale marxista-leninista".

Dato il tempo limitato a disposizione Pasca ha potuto leggere solo un estratto del suo ampio documen-



Giovanni Scuderi accoglie Dario Granito al suo arrivo al Palazzo dei Congressi



Scuderi saluta con affetto Emanuele Sala

to di 15 capitoli distribuiti in due parti ("Il rapporto del PMLI con Mao" e "Portare fino in fondo la missione storica del PMLI"), avendo dovuto sacrificare intere parti che lo arricchiscono di argomentazioni, di citazioni di Mao, degli altri Maestri e di Scuderi e di documenti ufficiali del Partito, nonché di approfondimenti ed esemplificazioni a sostegno delle tesi esposte.

Ma ciò non ha tolto nulla alla potenza marxista-leninista, al valore teorico e politico e alla chiarezza argomentativa ed espositiva del discorso di Pasca, un discorso storico che ha fatto brillare come un sole rosso i 50 anni di lotta del PMLI con Mao e per il socialismo

in Italia, entusiasmando i partecipanti per l'ampio respiro storico e per l'analisi approfondita e le preziose indicazioni sull'evoluzione dei più recenti e complessi avvenimenti della situazione internazionale: dall'imperialismo, il socialimperialismo e i suoi terreni di confronto e scontro, al tema dell'intelligenza artificiale (IA), che ha messo in grado il Partito di avere una posizione chiara su questa nuova tendenza del sistema capitalista e imperialista.

In ogni caso il discorso di Pasca pubblicato in questo numero speciale de "Il Bolscevico" è nella sua versione integrale, per cui anche chi lo ha ascoltato alla

Commemorazione potrà leggerlo e apprezzarlo in tutta la sua completa ricchezza. Adesso è compito di tutte le compagne e i compagni, membri e simpatizzanti del PMLI, di studiarlo approfonditamente e mettere in pratica le sue indicazioni.

Essendo impossibile e anche inutile farne una sintesi, in questa cronaca ci limitiamo a tracciare le linee principali del discorso e alcuni dei punti più significativi che hanno suscitato l'entusiasmo dei partecipanti. Pasca è entrato subito nel tema scelto per questo storico cinquantenario tracciando il forte e storico legame del PMLI con Mao, a cui "dobbiamo tutto" ed è

grazie a lui che esistiamo, ponendo l'accento sul suo pensiero che per noi non è "un libro di ricette" ma - ha sottolineato tra gli applausi - una "scienza che ci guida nella lotta di classe per conoscere e trasformare in senso rivoluzionario l'intera organizzazione economica, sociale e politica umana" e per conquistare la nuova società socialista in cui il potere apparterrà al proletariato. Una scienza da applicare nella lotta di classe e difendere sempre dal revisionismo, non stancandosi mai di "studiarlo duramente per poter dare il nostro massimo contributo alla lotta di classe".

Passando al tema dell'imperialismo, Pasca

ha spiegato la nuova situazione in cui ci troviamo, con l'imperialismo americano, incontrastato padrone del mondo da decenni e oggi in declino, anche se più brutale e guerrafondaio che mai col dittatore fascioimperialista Trump; e il socialimperialismo cinese in ascesa del nuovo imperatore Xi Jinping, che aspira a strappargli l'egemonia mondiale ad ogni livello, anche se si traveste dietro la maschera accattivante di superpotenza "pacifica" e aspirante "solo" alla supremazia economica: capeggiati a loro volta i due blocchi imperialisti dell'Ovest e dell'Est, che vanno combattuti dagli antimperialisti in ugual misura: "Di fronte al pericolo della guerra imperialista mondiale - ha esclamato a questo punto l'oratore citando un'applauditissima indicazione di Scuderi - è quanto mai importante convincere il proletariato, i giovani e l'intero popolo italiano a non schierarsi con nessuno dei due poli imperialisti."

Grandi e militanti applausi in sala hanno punteggiato poi i passaggi sulla lotta di classe e il ruolo del proletariato contro il capitalismo, per il socialismo, e durante la costruzione stessa del socialismo. In particolare quando il compagno ha ricordato che per quanto non sia ancora all'orizzonte, il tramonto del capitalismo è una necessità storica e avverrà comunque, facendo il paragone col Congresso di Vienna del 1815 che credeva di aver liquidato per sempre il contagio della rivoluzione borghese, mentre pochi decenni dopo "vide la luce Il Manifesto del Partito Comunista di Marx ed Engels, che rappresenta l'atto di nascita del movimento operaio organizzato". E come quando ha citato l'Appello di Scuderi "Operaie e operai parliamoci", salutato da scroscianti applausi, così come alla denuncia del revisionismo, da Deng Xiaoping a Xi Jinping, che ha trasformato la Cina di oggi in una dittatura di tipo fascista.

La missione storica del PMLI è il socialismo

Entrando nella seconda parte del discorso, il compagno ha poi chiarito quali sono gli ostacoli che frenano lo sviluppo del PMLI e come affrontarli, mettendo l'accento sul ruolo fondamentale dei giovani e del Fronte unito di tutte le forze anticapitalistiche, ribadendo con forza quella che è la missione storica del Partito, scritta nel suo Programma, che è quella di guidare il proletariato alla conquista del potere politico e instaurare il socialismo. Se

DALLA 14^a

Trump e Rubio parlano continuamente del comunismo come un "cancro da estirpare" e una "minaccia mortale" e convocano vertici internazionali contro il comunismo, l'antifascismo e l'antimperialismo, ha sottolineato con sferzante ironia accompagnato da un caloroso applauso, "evidentemente lo spettro del comunismo continua ad aggirarsi nel mondo".

Nel quadro della formazione dei militanti e dei simpatizzanti attivi del PMLI, Pasca ha sottolineato anche l'importanza di studiare i discorsi di Scuderi del 1986 "La concezione di Mao del mondo e l'attuale lotta di classe" e del 2001 "Mao e le due culture" e dell'indicazione del Segretario generale di "dare battaglia anche sul fronte culturale", per conquistare alla causa del proletariato e nel Partito gli intellettuali progressisti e democratici più aperti. Nonché di lavorare in particolare tra le studentesse e gli studenti fautori del socialismo per progredire nel compito cruciale di dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso.

Addentrando con grande capacità di sintesi e chiarezza nella situazione nazionale, il compagno ha descritto lo stato attuale delle forze in campo, dal governo neofascista Meloni, al cosiddetto Campo largo, dai falsi partiti comunisti a Potere al Popolo, chiamando a combattere le illusioni elettorali, parlamentari, costituzionali e governative e ribadendo che la bandiera rossa,



Scuderi con Sabrina

e non quella tricolore della Costituzione, comune alla destra e alla "sinistra" del regime capitalista neofascista, è la bandiera del proletariato. E che perciò occorre dare all'astensionismo spontaneo di sinistra un carattere rivoluzionario, a favore del PMLI e del socialismo: "La scelta elettorale di fondo è tra capitalismo o socialismo", ha esclamato Pasca suscitando un forte applauso in sala.

Di particolare interesse e novità per il Partito e il pubblico è stato poi il capitolo sull'Intelligenza Artificiale e la lotta di classe, che la sala ha seguito con grande attenzione e partecipazione militante, sottolineando con applausi di ammirazione soprattutto quei passaggi con cui l'oratore ha messo alla ber-

lina il mito capitalista delle "rivoluzioni tecnologiche", come quest'ultima dell'IA, anche attraverso i sempre attualissimi insegnamenti dei Maestri. Come quello fondamentale di Marx che in regime capitalistico ogni innovazione tecnologica risponde unicamente alla necessità di massimizzare il profitto. E l'IA non fa certo eccezione, anzi sta acuendo al massimo la concentrazione del capitale e della ricchezza in poche grandi compagnie e dei governi che le controllano, soprattutto gli Usa e la Cina, che sfruttano l'IA sul piano militare per il dominio imperialista del mondo, e all'interno dei rispettivi Paesi per sorvegliare e reprimere il popolo e il dissenso.

Come fa anche il governo neofascista Meloni col decreto legislativo

Sorveglianza, che introduce l'IA nelle forze di polizia per identificare e reprimere preventivamente i manifestanti e gli oppositori del regime, di cui si è avuto un eloquente esempio con la caccia all'uomo e gli arresti contro i No Tav: **"Il marxismo comporta numerosi principi che in ultima analisi confluiscono in una sola frase: 'È giusto ribellarsi contro i reazionari!'"** (Mao), ha esclamato a questo punto Pasca tra fragorosi applausi.

Avviandosi alle conclusioni l'oratore ha esortato ad unire tutte le forze che possono essere unite per difendere i diritti e gli interessi delle masse popolari e ad unire tutte le forze faiatrici del socialismo per conquistare il socialismo e il potere politico del proletariato, obiettivo al quale, a distanza di 50 anni "siamo più convinti e decisi che mai" a non rinunciare, ha sottolineato: "Uniamoci - ha proseguito tra applausi - superando opportunismi e settarismi, uniamoci, al di là delle differenti organizzazioni e politiche, intorno a un programma comune da elaborare e discutere insieme, uniamoci per buttare giù il governo Meloni, Mussolini in gonnella, uniamoci per dichiarare guerra al capitalismo, uniamoci per far trionfare la causa del proletariato e del socialismo".

Il socialismo che è "il nostro cielo", cioè "quel paradiso che vogliamo strappare all'aldilà per portarlo su questa terra liberandola dal capitalismo e dall'imperialismo", lo ha definito il compagno con questa bellissima immagine. Per poi chiudere il suo storico discorso, tra gli applausi scroscianti e ininterrotti della sala, con le parole d'ordine: "Viva, viva, viva Mao e Viva, viva, viva il PMLI! Ispiriamoci a Mao per unire tutte le forze anticapitaliste e rovesciare il governo di Mussolini in gonnella! Ispiriamoci a Mao per avanzare sulla via dell'Ottobre verso l'I-



Scuderi si intrattiene con Gregor

talia unita, rossa e socialista"! E con quella finale di Mao, gridata all'unisono con il compagno Scuderi e la compagna Martenghi: "La via è tortuosa, l'avvenire è radioso!"

Gli inni e le parole d'ordine finali

Dopo la conclusione del discorso, Scuderi, Pasca e Martenghi, insieme agli altri membri della presidenza, si sono schierati in piedi davanti al tavolo della presidenza e in faccia ai partecipanti, anch'essi in piedi, per cantare insieme "L'Internazionale", "Bandiera Rossa" e l'inno del PMLI, "Il Sole Rosso". Al termine degli inni, conclusi con un prolungato applauso, è seguito il lancio delle seguenti parole d'ordine, scandite con forza e a pugno chiuso da tutta la sala: "Viva Pasca, futuro Segretario generale del PMLI!" "Per sempre sulla linea del PMLI diretto da Scuderi!" "Giù, giù, giù, governo Meloni buttiamolo giù!" "Viva Marx, viva Engels, viva Lenin, viva Stalin, viva Mao Zedong!" "Con Mao, per il socialismo!" "La via è tortuosa, l'avvenire è radioso!" "Coi Maestri e il PMLI vinceremo!"

Dichiarazione finale di Scuderi

Al termine della storica Commemorazione di Mao, dichiarata vittoriosamente conclusa dalla compagna Martenghi, che ha ringraziato tutte le partecipanti e i partecipanti, il compagno Giovanni Scuderi ha fatto la seguente dichiarazione: "Con profondi sentimenti rivoluzionari e internazionalisti proletari, con la piena consapevolezza delle nostre nuove responsabilità storiche, abbiamo vissuto una commemorazione di Mao storica. Perché abbiamo completato il lavoro meticoloso di 50 anni per erigere un monumento ideologico e politico indistruttibile a Mao. E perché essa ha aperto una nuova fondamentale fase, un nuovo capitolo tutto da scrivere, della vita e dell'azione del PMLI."

bile a Mao. E perché essa ha aperto una nuova fondamentale fase, un nuovo capitolo tutto da scrivere, della vita e dell'azione del PMLI.

Il potente discorso dell'amato e rispettato compagno Mino Pasca, futuro Segretario generale del PMLI, è un prezioso manuale marxista-leninista, da cui i militanti e i simpatizzanti del Partito possono trarre tutte le indicazioni necessarie per raggiungere il nostro obiettivo organizzativo strategico, quello di dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso, e per avanzare nella lotta contro il governo neofascista Meloni, Mussolini in gonnella, il regime capitalista neofascista e nel lavoro ideologico, politico, organizzativo, sindacale, femminile, giovanile, giornalistico e di fronte unito verso l'Italia unita, rossa e socialista. Egli ha lanciato il PMLI in un radioso avvenire, che sarà veramente così solo se il Comitato centrale, l'Ufficio politico e tutti i membri del Partito coadiuveranno attivamente il compagno Pasca nel suo duro e impegnativo lavoro.

Ci aspetta molto e complesso lavoro, nuove esperienze, prove e lotte più importanti rispetto a quelle degli anni trascorsi, tanti sacrifici e scontri di classe dentro e fuori del Partito e impervie montagne da scalare, ma la strada è tracciata in continuità con la linea politica proletaria rivoluzionaria e marxista-leninista del Primo Congresso nazionale del PMLI, che il 9 Aprile 2027 compirà 50 anni.

Che i militanti più giovani del Partito si preparino con lo studio, la partecipazione piena alla lotta di classe, assimilando l'esperienza delle compagnie e dei compagni più anziani per prenderne il posto, a tutti i livelli, man mano che ci verranno a mancare.

Come ha affermato Mao: 'La via è tortuosa, l'avvenire è radioso'.

Omaggio a Nerina "Lucia" Paoletti



In occasione della Commemorazione di Mao nel 50° Anniversario della scomparsa, il Comitato centrale del PMLI ha reso omaggio alla compagna Nerina "Lucia" Paoletti, tra i primi quattro Pionieri del Partito, che riposa presso il cimitero de Il Pino a Firenze sud

MESSAGGI DI SOSTEGNO DALLE ISTANZE DI BASE DEL PMLI

Un grazie ai compagni fondatori del PMLI con in testa il Maestro Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, che hanno saputo cogliere il pensiero di Mao, e applicare gli insegnamenti del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, edificando un partito bolscevico rivoluzionario del proletariato,

che in Italia e a livello internazionale ha fatto chiarezza storica sul revisionismo moderno e il riformismo socialdemocratico.

(Dal messaggio della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI alla Commemorazione di Mao)

Soltanto dall'alto dell'aquila di Mao, possiamo vedere oltre l'orizzonte e guardare la Rivoluzione Socialista coi nostri occhi.

(Dal messaggio dell'Organizzazione di Pineto (Teramo) del PMLI alla Commemorazione di Mao)

Messaggi di sostegno dall'Italia

Collettivi di Per la Democrazia Popolare

I collettivi di Per la Democrazia Popolare (PLDP) inviano i loro più calorosi saluti a questo evento organizzato dai compagni e dalle compagne del Partito Marxista-Leninista Italiano (PMLI) in occasione del cinquantesimo anniversario dalla scomparsa del Presidente Mao. Ci dispiace non poter essere presenti per ragioni che vanno al di là della nostra volontà, ma ci teniamo ad augurare successo alla vostra iniziativa.

Per i rivoluzionari di un paese imperialista colmo di contraddizioni strutturali come il nostro, in cui il blocco dominante sta premendo l'acceleratore sul processo di fascistizzazione, gli insegnamenti del Presidente Mao sono oggi più validi che mai. Nello scorso secolo il proletariato ha ottenuto tre grandi vittorie: la Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre, la Rivoluzione cinese e, ultima ma non meno importante, la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. Il fatto che il Presidente Mao sia stato protagonista di due di queste tre grandi battaglie è sufficiente a illustrare la grandezza della sua figura e del suo Pensiero.

In quanto difensore della linea marxista-leninista di Lenin, Stalin e della gloriosa Terza Internazionale Comunista, il Presidente Mao ha contribuito qualitativamente allo sviluppo del pensiero rivoluzionario del proletariato, alla sua ideologia scientifica. Nei cinquant'anni che sono trascorsi dalla sua morte, il maoismo si è forgiato nelle guerre popolari, nelle lotte del proletariato e dei popoli oppressi di tutto il mondo, lottando eroicamente per assumere la direzione della Rivoluzione Proletaria Mondiale.

In questi decenni abbiamo assistito a una nuova ondata di lotte antimperialiste e rivoluzionarie, a partire dalla gloriosa Resistenza Nazionale Palestinese, che hanno messo in evidenza la correttezza dell'invincibile tesi del Presidente Mao secondo cui l'imperialismo non è altro che una tigre di carta, e i popoli del mondo sono destinati ad essere i suoi becchini.

La lotta antimperialista necessita tuttavia di un ul-

teriore salto qualitativo: l'unificazione delle forze democratiche, progressiste e rivoluzionarie in un grande movimento antimperialista che inondi come una marea i paesi oppressi governati dai lacchè del capitale finanziario e le stesse roccaforti degli imperialisti negli USA, in Europa, così come in Russia e nella Cina socialimperialista.

Questo processo ha trovato una prima formula e concretizzazione nella fondazione della Lega Antimperialista Internazionale in Colombia, lo scorso aprile. Si tratta di un lavoro che nel nostro paese va specificato e portato avanti a seconda delle condizioni particolari.

Per esempio, nel nostro paese questo significa anche lavorare per la costruzione di un fronte antifascista, libero dalle influenze opportuniste ed elettoraliste, che ponga all'ordine del giorno la lotta contro un processo di fascistizzazione che è stato di volta in volta spalleggiato dalle varie forze politiche di potere, incluse quelle socialfasciste. Non si può infatti pensare alla lotta antimperialista senza porre nello stesso tempo il problema della lotta contro l'avanzata del fascismo promossa dal grande capitale imperialista del Centro-Nord Italia.

In questo cinquantesimo anniversario, ricordiamo il Presidente Mao, grande combattente del proletariato internazionale e difensore dei popoli oppressi e della grande bandiera rivoluzionaria dell'antirevisionismo. Il maoismo oggi ispira i rivoluzionari di tutto il mondo nella loro battaglia per la costruzione e lo sviluppo di effettivi partiti comunisti come guida della rivoluzione proletaria mondiale.

Gloria eterna al Presidente Mao!

Ugo – Genova

Compagne e compagni, siamo a commemorare la scomparsa del compagno Mao avvenuta 50 anni or sono. Che la sua saluta fosse precaria e la sua morte possibile lo si sapeva, ma quando si diffuse la notizia tanti di noi si sentirono impreparati, come se la sua scomparsa potesse persino modificare il corso della sto-

ria. Tuttavia, con questo mio intervento, non intendo ritornare al sentimento di tristezza di quei giorni. Piuttosto parlare di Mao come poeta rivoluzionario.

Il Mao poeta non è differente dal Mao ideologo immerso dalla percezione dialettica della realtà, dalla conoscenza delle contraddizioni che percorrono la vita del proletariato, della natura e della società. Nella sua poesia, le contraddizioni si fanno concrete sulle difficoltà che il proletariato deve affrontare e superare nella lotta per la propria emancipazione, assumono la caratteristica di esperienze vissute, diventano un appello alla mobilitazione rivoluzionaria. La sua, pertanto, non è poesia di evasione, ma propaganda, un mezzo per forgiare una coscienza di classe rivoluzionaria. Invito tutti a ripensare questa citazione **"Noi comunisti siamo come i semi e il popolo è come la terra. Ovunque andiamo, dobbiamo unirli al popolo, mettere radici e fiorire in mezzo al popolo"**. È una citazione. Tuttavia, solo la sensibilità di un poeta rivoluzionario della statua del compagno Mao avrebbe potuto con chiarezza, con limpidezza, descrivere con parole, che diventano versi, il ruolo e la funzione che devono assumere i comunisti nella società e nel mondo. Anche per questi motivi... con Mao per sempre.

Antonio – Sassari

Saluto calorosamente il Partito Marxista-Leninista Italiano in occasione della cinquantesima commemorazione di Mao, guida e servitore indomito del proletariato sulla via marxista-leninista della rivoluzione e dell'edificazione del socialismo.

Egli, con mossa politica straordinaria di valore storico universale, scatenò la vastissima mobilitazione di massa della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria ponendo la madre di tutte le questioni: quale classe tra borghesia e proletariato deve detenere il potere.

Per smascherare agli occhi di tutto il popolo e sconfiggere la linea revisionista restauratrice del capitalismo nell'economia e nell'ideologia socialiste Mao suscitò il



All'ingresso della Sala Onice, dove si è svolta la Commemorazione di Mao, c'era un banco della Segreteria che esponeva molte pubblicazioni edite dal PMLI che ha raccolto l'interesse dei presenti

protagonismo del proletariato e delle masse popolari nella lotta di classe, ne incoraggiò l'iniziativa e l'organizzazione, li educò a dirigere e plasmare di sé il socialismo.

La vittoria della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria ha difeso il potere proletario dalle deviazioni borghesi e incentivato l'organizzazione socialista dell'economia, la diffusione della concezione proletaria del mondo, l'ampliamento della democrazia popolare diretta, la rappresentanza del proletariato nel partito, la continuazione fino in fondo della dittatura del proletariato sulla borghesia durante la lunga transizione per preparare le condizioni materiali ed ideologiche di estinzione delle classi e dello Stato socialista.

Fin dalle origini il Partito Marxista-Leninista Italiano ha fatto propria l'esperienza della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria riscontrabile nella sua linea politica strategica e tattica per la rivoluzione socialista in Italia unitamente ai riferimenti storici della Comune di Parigi valorizzata da Marx ed Engels, della Rivoluzione d'Ottobre e della Russia Sovietica di Lenin e Stalin, della Rivoluzione cinese e della Cina Popolare di Mao.

Viva i grandi maestri del proletariato internazionale Marx, Engels, Lenin, Stalin, Mao.

Viva lo studio e la pratica del marxismo-leninismo-pensiero di Mao.

Viva il Partito Marxista-Leninista Italiano e il suo Maestro compagno Giovanni Scuderi.

Giordano – Provincia di Cosenza

Un saluto dalla martoriata Calabria a tutti i partecipanti alla Rossa Commemorazione di Mao!

50 anni con il Grande maestro del proletariato internazionale Mao con il quale il PMLI ha un rapporto filiale.

Sono certo che il discorso del compagno Mino Pasca sarà rosso e istruttivo, come sempre.

La Commemorazione darà nuova e rossa forza a tutto il Partito nella sua lotta contro il governo Meloni, Mussolini in gonnella, contro il quale si prevede un autunno caldo di lotte e manifestazioni.

Avanti con forza e fiducia verso l'Italia Unita Rossa e Socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

Cartesio - Napoli

Care/i compagne/i, ancora una volta non potrò essere presente a Firenze, essendo impegnato subito prima del 13 settembre e subito dopo tale data con gli esami di idoneità. Ad ogni modo, intendo dare seguito al vostro invito su Telegram ed esprimo il massimo sostegno a questa encomiabile

e storica iniziativa, che sono sicuro riuscirà a commemorare i 50 anni dalla scomparsa del Grande Timoniere nel modo migliore.

È un fatto che l'astrattismo e il dogmatismo delle posizioni trotskiste in Italia e in Europa, pur criticando a chiacchiere il "centrismo", abbiano decretato la loro incapacità storica di trasformarsi in una forza concretamente egemone o di guidare una rivoluzione vittoriosa. Liquidare (o ignorare) le esperienze maoiste (o meglio quelle ispirate dal o al pensiero del Maestro cinese del proletariato internazionale) come fallimentari significa non capire che il PCC del Grande Timoniere sia stato l'unico vero motore capace di mobilitare milioni di giovani e lavoratori, intercettando un bisogno reale di rottura radicale con il revisionismo del PCI di Togliatti e Longo, oramai integrato nelle dinamiche parlamentari e borghesi. Da organizzazioni come Servire il Popolo e Lotta Continua fino ad esperienze più coerenti e ancora vive (e vegete) come quella del PMLI, la straordinaria forza del pensiero di Mao nell'Italia degli anni '60 e '70 risiedeva (e risiede) proprio nella capacità di saldare la teoria alla pratica quotidiana della militanza, garantendo una presenza capillare nei quartieri e nelle fabbriche, mantenendo un solido legame di solidarietà con le lotte antimperialiste del Terzo Mondo, dal Vietnam alla Palestina e all'Africa. Se oggi è ancora salva la spada di Mao in Italia e in Europa, lo dobbiamo al suo più lucido discepolo ovvero allo Stimato Compagno Scuderi.

Onore a lui e a voi!
Viva il socialismo!

Salvatore – Provincia di Palermo

Al Compagno Segretario generale Giovanni Scuderi, al Comitato Centrale, a tutti i compagni del Partito Marxista-Leninista Italiano, a tutti i simpatizzanti e amici presenti alla Commemorazione di Mao.

Sebbene sia spiacente di non essere presente, mi sento sempre vicino alle idee e ai principi del Mae-

DALLA 16ª

stro Mao. La sua commemorazione dev'essere sempre un'occasione per fare il punto sulla situazione e crescere e migliorare tutti insieme per un'Italia unita, rossa e socialista.

Il Maestro Mao, insieme agli altri grandi Maestri Marx, Engels, Lenin e Stalin ci hanno lasciato un'immensa eredità e sta a noi, ora, metterla a frutto nella lotta di classe.

W i grandi Maestri, W il Compagno Segretario generale Scuderi, il Comitato Centrale e il PMLI. Per l'Italia unita, rossa e socialista.

Francesco Comunale – Butera (Caltanissetta)

Cinquant'anni fa scompariva il grande maestro del proletariato Mao Zedong, una delle figure più importanti della storia della rivoluzione mondiale del XX secolo.

Grande è l'eredità che Mao ci ha lasciato. Grandi sono i suoi insegnamenti politici, ideologici e rivoluzionari, dei quali il PMLI fa tesoro, continuando a studiare e a diffondere il marxismo-leninismo-pensiero di Mao.

Mao guidò il popolo cinese nella lotta contro l'imperialismo, il feudalesimo e la borghesia burocratica, contribuendo alla liberazione della Cina dal sistema semifeudale e semicoloniale. Con la vittoria della rivoluzione del 1949 iniziò una nuova fase della storia cinese e vennero poste le basi per la costruzione di una società socialista.

Sotto la direzione della rivoluzione furono avviate profonde trasformazioni economiche e sociali. La Cina affrontò la gigantesca opera di alfabetizzazione e di diffusione dell'istruzione, vennero sviluppati i servizi sanitari e furono portate cure mediche anche nelle campagne attraverso i celebri "medici scalzi". La vita della popolazione migliorò profondamente e la vita media dei cinesi aumentò in modo considerevole.

Mao diede inoltre grande importanza alla questione femminile. La rivoluzione cinese mise in discussione secolari strutture patriarcali e discriminazioni: le donne conquistarono nuovi diritti giuridici, l'uguaglianza nel matrimonio, maggiori possibilità di istruzione e di partecipazione al lavoro e alla vita politica e sociale. La liberazione della donna venne considerata parte integrante della trasformazione rivoluzionaria della società.

Tra le grandi campagne promosse da Mao vi fu il Grande Balzo in Avanti, attraverso il quale si tentò di accelerare la trasformazione economica della Cina, mobilitando milioni di lavoratori e contadini e sviluppando le comuni popolari. Fu un gigantesco tentativo di trasformare rapidamente un Paese ancora povero e prevalente-

mente agricolo.

Nel 1966 iniziò la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, una delle più radicali esperienze politiche del XX secolo. Mao chiamò le masse a combattere il revisionismo e ciò che considerava la nascita di una nuova borghesia all'interno dello Stato e del Partito. Milioni di giovani, operai e contadini furono mobilitati nella lotta politica contro le forze revisioniste e contro i privilegi burocratici.

Per Mao, la rivoluzione non poteva considerarsi conclusa con la conquista del potere politico: occorreva continuare la lotta di classe anche nella società socialista, impedendo alla borghesia di tornare al potere.

Grande fu anche la battaglia internazionale di Mao contro il revisionismo moderno. La polemica con la direzione sovietica portò alla denuncia di quella che Mao considerava la trasformazione dell'URSS in una potenza socialimperialista, cioè socialista a parole ma imperialista nella sostanza. Questa battaglia ebbe un'importanza enorme nel movimento comunista internazionale e contribuì alla formazione di nuovi partiti e organizzazioni marxiste-leniniste nel mondo.

A cinquant'anni dalla sua scomparsa, l'esperienza di Mao continua quindi a essere oggetto di studio, discussione e confronto tra i comunisti.

Ricordare Mao non significa ignorare gli errori. Significa studiare complessivamente la sua esperienza, comprenderne le conquiste, gli insegnamenti, e trarre da essa lezioni per la lotta rivoluzionaria del presente.

Grazie, Maestro Mao!
Viva il marxismo-leninismo-pensiero di Mao!

Viva la Rivoluzione cinese!
Viva il socialismo!
Viva il PMLI!

Anna e Maria Sciacca - Cuneo

Cari compagni e compagne, ci teniamo molto ad inviare questo nostro messaggio in occasione della Commemorazione "50 anni con Mao per il socialismo" dove parlerà il compagno Mino Pasca. Saremo presenti idealmente.

Compagni e compagne, ricordiamo chi ha lottato prima di noi, i loro sacrifici e le loro conquiste, così possiamo rinnovare e rafforzare l'ideale che ci unisce.

Mao aveva scritto in "Ritorno al monte Jinggang": **"Possiamo tornare gioiosi a ridere e a cantare, non c'è niente di impossibile al mondo per chi osa scalare le vette più alte"**.

Un saluto a tutti Voi, Compagne e Compagni, avanti con forza rivoluzionaria, per un mondo libero e giusto.

Frediano – Provincia di Fermo

Il PMLI è il partito che più



di tutti è riuscito a individuare nel Maoismo il massimo sviluppo della teoria marxista. Commemorarlo è un'azione che definisce il PMLI per quello che è: una forza autenticamente socialista.

Giancarlo - Padova

Cari compagni del PMLI, sono Giancarlo di Padova e vorrei inviarvi un saluto per la commemorazione di Mao che quest'anno cade nel 50° anniversario della scomparsa, cioè mezzo secolo. Mao è un leader ancora attualissimo essendo stato un autentico bastione contro il revisionismo moderno. Quando morì, lo ricordo ancora, vedendo la televisione in bianco e nero, ho visto i contadini cinesi, soprattutto gli anziani, piangere.

Per l'occasione ho fatto una donazione grossa di 250 euro, come l'avevo fatta qualche anno fa dopo che lessi che il PMLI aveva uno sbilancio attivo di 250 euro, vi donai appunto 250 euro e poi telefonai al centralino del PMLI per sapere se vi era arrivata, mi rispose Federico che mi elogiò.

Viva Mao! Viva il PMLI!
Saluti marxisti-leninisti-maoisti.
Per il socialismo.

Giuliano Congi - Roma

Al PMLI per il 50° della morte di Mao.

A cinquant'anni dalla sua scomparsa, Mao Zedong rimane una delle figure più imponenti e trasformative del Novecento. La sua vicenda politica si intreccia con la rinascita di una Cina che, dopo decenni di guerre, invasioni, profonde divisioni e umiliazioni, cercava una nuova identità e un nuovo posto nel mondo. Tra gli aspetti più innovativi della sua opera vi fu la capacità di elaborare una forma di rivoluzione fondata sul ruolo delle masse contadine, adattando idee nate in contesti industriali alle particolari condizioni della società cinese. La mobilitazione popolare, la valorizzazione dell'istruzione e l'ambizione di costruire una società radicalmente nuo-

va furono elementi centrali della sua visione politica. Mao rappresentò soprattutto la volontà di restituire dignità e sovranità a un Paese a lungo sottoposto a ingerenze straniere. La fondazione della Repubblica Popolare nel 1949 segnò una cesura storica e trasformò profondamente le strutture dello Stato e della società. La sua figura divenne così il simbolo di una Cina orgogliosa, indipendente e determinata a costruire autonomamente il proprio futuro.

A cinquant'anni dalla sua morte, ricordare Mao significa dunque confrontarsi con una personalità che aspirò a trasformare radicalmente il destino di un'intera nazione. La sua impronta sulla Cina contemporanea e sulla storia mondiale resta innegabile: quella di un rivoluzionario che volle immaginare un ordine nuovo e che, nel perseguirlo, lasciò un'eredità destinata a essere seguita ancora oggi. La Cina moderna deve parte del proprio sviluppo anche alle trasformazioni avviate sotto la sua leadership: la rivoluzione contribuì infatti a consolidare l'unità nazionale, rafforzare le istituzioni dello Stato e creare alcune delle condizioni sulle quali, negli anni successivi, il Paese avrebbe costruito la propria straordinaria crescita economica e il proprio ruolo di potenza mondiale.

"Il potere politico nasce dalla canna del fucile".

"Una rivoluzione non è un pranzo di gala".

"Lasciate che sboccino cento fiori, lasciate che cento scuole di pensiero gareggino".

In memoria di Mao Zedong.

Francesco – Fano (Pesaro e Urbino)

Un caro saluto a tutti i compagni e le compagne presenti alla commemorazione di Mao.

Come affermava Mao: **La via è tortuosa, l'avvenire è radioso!**

Avanti con forza e fiducia verso il socialismo!

Saluti marxisti-leninisti!

Mario Eustachio De Bellis – Roma

Sostengo la commemorazione di Mao di domenica 13 settembre 2026 al Palazzo dei Congressi di Firenze.

Mao è stato un grande dirigente del Partito Comunista marxista-leninista in Cina ma ha insegnato molto in Italia e in tutto il mondo.

Il suo ricordo è importante ancora oggi attraverso le sue opere e il suo esempio. Saluti comunisti.

Gianni – Borgo San Lorenzo (Firenze)

Buongiorno compagni e compagne, buon Anniversario del nostro Mao. Speriamo si risvegli l'Italia. Ieri ho visto il sindaco della mia città (espressione dell'area civica a sinistra del PD) e gli ho detto: è ora di comandare noi, è ora di cantare "Bella Ciao!" e "Bandiera rossa".

Enrico Giani – Provincia di Salerno

Care compagne e compagni,

vi auguro che l'annuale commemorazione di Mao sia proficua, stimolante e coronata da successo.

Del grande timoniere vorrei ricordare tre aspetti della sua vita e della sua opera:

1) Il talento che aveva di analizzare ogni fase storica dal punto di vista della lotta di classe, ossia identificando il nemico principale, i nemici secondari, gli alleati e le forze intermedie da conquistare.

Egli dedicava la massima attenzione ad inquadrare correttamente la fase storica, sia dal punto di vista interno che internazionale, ben cosciente del fatto che sbagliare nell'identificare il nemico principale da combattere o i "passaggi di fase" significava condurre il proletariato ed il popolo cinese ad un sicuro fallimento.

Seguendo questo insegnamento personalmente ritengo che oggi in l'Italia ci troviamo sotto la dittatura neofascista e mafiosa della parte più reazionaria e sciovinista della classe dominante borghese, la quale quindi andrebbe identificata,

insieme alle sue articolazioni concrete ed ai suoi collegamenti internazionali, come il nemico principale da abbattere.

2) La sincerità nell'ammettere l'errore, nella piena consapevolezza che l'analisi della sconfitta è la madre del successo e che "sbagliando si impara". A questo proposito, cioè dell'importanza pedagogica dell'autocritica marxista-leninista vorrei ricordare i seguenti capolavori: "Sui dieci grandi rapporti"; "Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo"; "Sull'esperienza storica della dittatura del proletariato" ed "Ancora sulla esperienza storica della dittatura del proletariato"; "Sulla pratica"; Sulla contraddizione"; "Sull'analisi delle classi in Cina".

3) L'intelligenza nel promuovere la medicina integrata in Cina.

Mao infatti fu il promotore del recupero e dello sviluppo della Medicina tradizionale cinese (MTC) che l'imperialismo occidentale aveva messo al bando durante il periodo coloniale.

A questo scopo, fin dal Grande balzo in avanti, inviò nelle zone rurali più povere i cosiddetti "medici scalzi" che andarono ad imparare dalle contadine (e dai contadini) le antiche conoscenze relative alla diagnosi ed alla cura delle principali patologie trasmesse di generazione in generazione. In questo periodo, grazie ai suoi saggi consigli, i medici scalzi approfondirono le conoscenze relative a due nuove discipline allora in fase embrionale ed oggi in tumultuoso sviluppo, la cranio-agopuntura e l'agopuntura auricolare.

Quindi promosse le Comuni popolari alle quali venne affidato il controllo "dal basso" del sistema sanitario nazionale. Ciò determinò la nascita di migliaia di centri medici dove si praticava e si insegnava la medicina integrata tra medicina cinese (depurata) delle sue influenze confuciane e della medicina occidentale (depurata delle sue influenze meccanicistiche e disumanizzanti).

Enzo Palai – Palaia (Pisa)

Grande Mao. Ha cambiato la storia dell'umanità contro i soprusi del capitalismo criminale.

Vittorio Valenti – Padova

Mao ha portato la Cina all'essere prima potenza mondiale in tutti i settori. Il resto sono solo discorsi cari ragazzi. Mao ha dato un piatto di riso a tutti, pochi lusi ma tutti all'università gratuitamente. Non come da noi che parti con l'asilo da 400 a 800 euro al mese.

Vagero – Viareggio (Lucca)

I nemici che ha avuto Mao, nemmeno Stalin e il Che li hanno avuti!

Messaggi di sostegno dall'estero

Associazione dei giovani marxisti Blake - Cina

Al Comitato Centrale del Partito Marxista-Leninista Italiano (PMLI) e al caro compagno Scuderi,

In occasione della solenne commemorazione del compagno Mao Zedong che codesto Partito organizzerà il 13 settembre, desidero esprimere, a nome dell'Associazione dei Giovani Marxisti Blake, la nostra più rivoluzionaria e calorosa solidarietà insieme ai nostri più fervidi auguri.

Il pensiero di Mao Zedong è la verità scientifica che guida i popoli oppressi di tutto il mondo nella lotta per la propria liberazione. Nutriamo una profonda ammirazione per lo spirito rivoluzionario con cui il vostro Partito, da decenni, sostiene e applica coerentemente questo pensiero, conducendo la lotta contro l'imperialismo e per il socialismo in Italia e in Europa.

Siamo fermamente convinti che, sotto la bandiera del marxismo-leninismo-pensiero di Mao Zedong, l'unità e la lotta dei veri comunisti e rivoluzionari di tutto il mondo otterranno la vittoria finale!

Auguriamo di cuore il pieno successo della vostra iniziativa commemorativa!

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Partito dei lavoratori e dei contadini del Pakistan

Al Comitato Centrale del Partito Marxista-Leninista Italiano (PMLI),
Italia

Cari compagni,

A nome del Comitato Centrale del Pakistan Mazdoor Kisan Party, porgiamo i nostri più calorosi saluti fraterni e internazionalisti proletari al Comitato Centrale del PMLI, ai suoi compagni e quadri, e a tutti i partecipanti rivoluzionari presenti a questa importante commemorazione. Su specifica indicazione del compagno Afzal Shah Khamosh, Presidente centrale del Pakistan Mazdoor Kisan Party, esprimiamo la nostra solidarietà ideologica e politica verso questa commemorazione del Presidente Mao Zedong e verso l'esperienza rivoluzionaria storica rappresentata dal suo contributo al movimento comunista internazionale.

Per noi, commemorare il Presidente Mao non è semplicemente un atto volto a ricordare un leader rivoluzionario del ventesimo secolo. È un'opportunità per riflettere sull'esperienza storica della lotta rivoluzionaria della classe operaia, dei contadini e dei popoli oppressi, e per riaffermare la necessità della lotta rivoluzionaria contro l'imperialismo, lo sfruttamento, l'oppressione e ogni forma di reazione. Attraverso l'esperienza pratica della Rivoluzione cinese, Mao Zedong ha apportato importanti contributi allo sviluppo e all'applicazione del marxismo-leninismo in condizioni storiche concrete. Egli

ha sottolineato il ruolo rivoluzionario delle masse, l'alleanza tra operai e contadini, la necessità di applicare la teoria rivoluzionaria alle condizioni concrete e l'importanza di preservare il carattere rivoluzionario del partito, combattendo al contempo il revisionismo, l'opportunismo e le deviazioni dai principi rivoluzionari.

L'esperienza rivoluzionaria legata a Mao dimostra che la teoria rivoluzionaria non può essere separata dalle condizioni materiali e dalle lotte concrete delle masse.

La politica rivoluzionaria non può ridursi a slogan o dichiarazioni astratte. Le masse sono artefici della storia e la trasformazione rivoluzionaria diviene possibile quando i lavoratori diventano partecipanti consapevoli e organizzati della propria lotta.

Per il Pakistan Mazdoor Kisan Party, questa questione rimane di fondamentale importanza ancora oggi: come possono i lavoratori, i contadini e tutte le classi sfruttate organizzare la propria forza collettiva e portare avanti una lotta politica indipendente contro lo sfruttamento capitalistico e il dominio imperialista?

Il mondo contemporaneo continua a essere plasmato da un sistema internazionale in cui la ricchezza e il potere politico sono sempre più concentrati nelle mani di una ristretta minoranza. Le potenze imperialiste continuano a esercitare un dominio economico, politico, finanziario e militare su paesi e popoli più deboli. Guerre, occupazioni, sanzioni economiche, dipendenza dal debito, controllo delle risorse naturali e nuove forme di sfruttamento del lavoro sono manifestazioni interconnesse di questo sistema globale.

In questo contesto, le lotte di lavoratori, contadini e popoli oppressi in diverse parti del mondo non possono essere considerate fenomeni isolati. Le battaglie dei lavoratori in Italia per la giustizia sociale ed economica, per i diritti dei lavoratori e per la fine dello sfruttamento, così come quelle di lavoratori e contadini in Pakistan per l'occupazione, la terra, salari dignitosi, la sovranità economica e la giustizia sociale, pur svolgendosi in condizioni concrete differenti, fanno parte della più ampia lotta storica contro lo sfruttamento e la dominazione.

In Pakistan, lavoratori e contadini continuano a confrontarsi con disoccupazione, inflazione, povertà, mancanza di terra, salari bassi, privatizzazioni, accesso inadeguato ai servizi di base, distribuzione ineguale delle risorse e il peso crescente di politiche economiche imposte alla popolazione lavoratrice. Parallelamente, ricchezza e risorse continuano a concentrarsi nelle mani di una minoranza privilegiata.

Il Pakistan Mazdoor Kisan Party ritiene che tali condizioni non possano essere superate sostanzialmente attraverso misure di sostegno temporanee, riforme limitate o semplici promesse elettorali. Ciò che



“Gli imperialisti sono tigri di carta” manifesto cinese

occorre è l'organizzazione autonoma, la coscienza politica e la lotta collettiva di lavoratori e contadini, unitamente alla costruzione di una reale alternativa politica fondata sui loro interessi di classe.

Riteniamo inoltre che l'internazionalismo proletario non possa ridursi a formule di facciata. Il suo significato autentico risiede nella capacità dei lavoratori e delle organizzazioni rivoluzionarie di diversi paesi di comprendere e sostenere le reciproche lotte, di apprendere dalle rispettive esperienze, di opporsi alle visioni imperialiste e allo sciovinismo e di rafforzare la lotta comune contro lo sfruttamento e la dominazione, pur rimanendo radicati nelle proprie condizioni concrete.

In questo spirito, il Pakistan Mazdoor Kisan Party esprime la propria solidarietà politica fraterna al PMLI, ai lavoratori italiani e a tutte le forze rivoluzionarie del mondo che lottano per i diritti e l'emancipazione di lavoratori, contadini e popoli oppressi.

Riteniamo che lo scambio di esperienze politiche e rivoluzionarie tra le forze della classe operaia e quelle rivoluzionarie di diversi paesi rivesta un'importanza particolare nell'attuale fase storica. Ogni paese presenta condizioni storiche, sociali, economiche e politiche specifiche; pertanto, la politica rivoluzionaria deve svilupparsi a partire da un'analisi concreta delle condizioni reali. Allo stesso tempo, il carattere internazionale dell'imperialismo e dello sfruttamento capitalistico rende sempre più necessaria la solidarietà, lo scambio di esperienze e la cooperazione internazionale tra la classe operaia e i popoli oppressi.

La commemorazione pubblica del Presidente Mao Zedong organizzata dal PMLI a Firenze rappresenta un'importante occasione per mantenere vivo il dibattito storico e ideologico sulla lotta rivoluzionaria e sul movimento comunista internazionale. Auspichiamo che questo incontro contribuisca a rafforzare lo spirito di solidarietà internazionale proletaria e la lotta dei

lavoratori contro l'imperialismo e lo sfruttamento.

A nome del Comitato Centrale del Pakistan Mazdoor Kisan Party, rivolgiamo i nostri più calorosi saluti rivoluzionari e fraterni al Comitato Centrale del PMLI, a tutti i compagni e a tutti i rappresentanti dei lavoratori che partecipano alla commemorazione a Firenze.

Auguriamo pieno successo alla vostra commemorazione pubblica e speriamo che i rapporti fraterni, ideologici e politici tra i lavoratori e le forze rivoluzionarie del Pakistan e dell'Italia continuino a svilupparsi e a rafforzarsi in futuro.

Viva il marxismo-leninismo-maoismo!

Viva l'internazionalismo proletario!

Viva l'unità dei lavoratori e dei popoli oppressi del mondo!

Viva la lotta contro l'imperialismo, lo sfruttamento capitalistico e ogni forma di oppressione!

Con saluti rivoluzionari e fraterni,

Comitato Centrale
Pakistan Mazdoor Kisan Party (PMKP)

Alleanza Proletaria del Partito comunista cinese (CPLCP)

Un omaggio ai nostri amati compagni del PMLI,

Quest'anno ricorre il 50° anniversario della scomparsa del nostro grande leader e maestro rivoluzionario, il Presidente Mao. Cinquant'anni fa, in questo giorno di profondo dolore per l'intero popolo rivoluzionario cinese e per le masse oppresse di tutto il mondo, nessuno avrebbe potuto immaginare che solo un mese dopo la rivoluzione cinese avrebbe subito un colpo così devastante. La Cina ha vissuto decenni di restaurazione capitalistica e di instaurazione di un nuovo sistema, con il proletariato che ha nuovamente dovuto sopportare difficoltà e sofferenze. Tutto ciò ci impone di ricordare la grandezza del pensiero del Presidente Mao nell'opporci al revisionismo, nel prevenire la restaurazione capitalistica e

nel sostenere la continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

“I mari si agitano, le nuvole infurianno; i cinque continenti tremano, i venti ululano”. Cos'è la rivoluzione?

“È stare sulla riva, contemplare, e già scorgere l'albero maestro di una nave; è stare in cima a una montagna, guardare verso est, e già scorgere il sole radio-

so che sorge”. Masse rivoluzionarie in tutto il mondo si sono sollevate in lotta contro l'oppressione dell'imperialismo e del capitalismo! Dall'antica Asia all'Africa sofferente, dall'America Latina, nominalmente indipendente ma ancora controllata dall'imperialismo e intrappolata in un vortice magico, al cuore dell'imperialismo, il Nord America, la grande straordinarietà del Pensiero di Mao Zedong risplende sui quattro mari e sui cinque continenti. Dal movimento per l'indipendenza nazionale in Medio Oriente, rappresentato dal popolo palestinese, alla rivoluzione nasserista nel subcontinente sud-asiatico, che, nonostante ripetute battute d'arresto, continua ad avanzare, e alla nuova rivoluzione democratica in corso in Turchia. La rivoluzione peruviana, che un tempo prometteva grandi successi in America Latina, è stata ripresa; Il Partito Comunista del Brasile (Fazione Rossa) e l'alleanza contadina stanno continuamente organizzando attività di resistenza contro il parlamento borghese e il movimento di rivoluzione agraria, dove sta per iniziare un nuovo capitolo della guerra popolare.

La Cina, un tempo centro della rivoluzione, è ora un luogo in cui noi maoisti ci confrontiamo con questo immenso apparato statale borghese. Siamo così deboli, ma la forza della nazione può essere trasformata! Abbiamo il pensiero rivoluzionario del Presidente Mao e l'ideologia guida dei compagni Marx, Lenin e di tutti gli altri maestri rivoluzionari a condurci avanti. Solo nell'ultimo anno, il nostro nucleo di membri si è ampliato più volte. Ci siamo ripresi dopo aver subito delle battu-

te d'arresto e crediamo fermamente che il movimento rivoluzionario si riaccenderà in questa terra.

L'Italia è un paese ricco di tradizioni rivoluzionarie; il popolo italiano è un popolo ricco di tradizioni rivoluzionarie; anche voi, il Partito Marxista-Leninista Italiano, siete un partito ricco di tradizioni rivoluzionarie, che si oppone al revisionismo e all'opportunismo. Insieme, sotto la gloriosa bandiera del Pensiero di Mao Zedong, trasformiamo il nostro dolore in forza e riaccendiamo la fiaccola della rivoluzione in questa terra!

Con i più sinceri saluti comunisti!

Comunista anonimo - Cina

Compagni del PMLI
vi invio volentieri un messaggio di sostegno alla commemorazione di Mao Zedong. Il pensiero di Mao Zedong continua a illuminare la lotta di oggi, resta guida per gli oppressi di tutto il mondo, e la sua attualità non è affatto tramontata. La bandiera del maoismo è parte viva del marxismo-leninismo nel XXI secolo. Auguro alla classe operaia e al movimento proletario italiano vittoria nelle loro battaglie. Saluti proletari internazionalisti

Partito Guevarista dell'Argentina

Compagni del Partito Marxista-Leninista Italiano, dal Partito Guevarista dell'Argentina, vi rivolgiamo i nostri più calorosi saluti e vi auguriamo il massimo successo negli obiettivi che vi siete prefissati, mentre commemoriamo il 50° anniversario della scomparsa del compagno Mao Zedong.

Va da sé che attribuiamo grande valore ai contributi del compagno Mao – sia sul piano teorico che in quello della lotta politico-militare – al conseguimento della vittoria della rivoluzione socialista guidata da operai, contadini e settori popolari.

Tali contributi costituiscono una parte essenziale del marxismo-leninismo nella nostra lotta contro l'imperialismo e il sionismo, nonché contro le loro politiche di guerra e genocidio dirette contro i popoli che combattono per la liberazione nazionale e sociale in tutto il mondo.

Vi inviamo saluti fraterni dall'Argentina, vi auguriamo successo nelle vostre iniziative e auspichiamo di rafforzare i nostri legami nella lotta per la rivoluzione e il socialismo.

Maksut Teoman - Istanbul (Turchia)

Non posso partecipare, purtroppo. Un saluto rosso.

Prometeo – Pireo (Grecia)

Avanti popolo. Tutti i proletari europei uniti a sostegno dei popoli che soffrono.

I temi trattati dal CC del PMLI in occasione delle commemorazioni pubbliche annuali di Mao (dal 1976 al 2026)

I marxisti-leninisti italiani saranno per sempre fedeli a Mao, discorso tenuto da Giovanni Scuderi - Firenze, Sala Est-Ovest, 9 ottobre 1976 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 18/1976

Teniamo alta la grande bandiera di Mao, discorso tenuto da Mino Pasca - Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Verde, 9 settembre 1977 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 11/1977

Seguiamo gli insegnamenti di Mao per combattere il revisionismo moderno, discorso tenuto da Mario Della Svolta - Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Verde, 9 settembre 1978 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 30/1978

I capisaldi del pensiero di Mao sulla lotta contro il revisionismo moderno, discorso tenuto da Emanuele Sala - Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Onice, 9 settembre 1979 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 38/1979

Gli insegnamenti di Mao sul partito comunista, discorso tenuto da Dario Granito - Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Onice, 20 settembre 1980 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 40/1980

Mao e la rivoluzione in Italia, discorso tenuto da Giovanni Scuderi - Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Onice, 9 settembre 1981 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 36/1981

Il messaggio di Mao ai giovani, discorso tenuto da Marcello Fallaci - Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Onice, 14 settembre 1982 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 39/1982

Mao e l'emancipazione della donna, discorso tenuto da Monica Martenghi - Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Onice, 9 settembre 1983 - pubblicato su *Il Bolscevico* n.38/1983

Gli insegnamenti di



Firenze, Sala Verde del Palazzo dei Congressi, 11 settembre 2016. 40ª Commemorazione di Mao tenuta da Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI

Mao sulla lotta sindacale e la realtà sindacale italiana, discorso tenuto da Emanuele Sala - Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Onice, 9 settembre 1984 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 38/1984

Mao, e il ruolo della classe operaia, discorso tenuto da Mino Pasca - Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Verde, 9 settembre 1985 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 38/1985

La concezione di Mao del mondo e l'attuale lotta di classe, discorso tenuto da Giovanni Scuderi - Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Onice, 9 settembre 1986 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 38/1986

Mao, il riformismo e l'unità della classe operaia, discorso tenuto da Emanuele Sala - Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Onice, 9 settembre 1987 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 38/1987

Il mondo che Mao propone ai giovani, discorso tenuto da Simone Malesci - Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Verde, 9 settembre 1988 - pubblicato su *Il Bolscevico* n.

39/1988

Mao, la rivoluzione borghese e la rivoluzione socialista, discorso tenuto

na nella lotta di classe, discorso tenuto da Monica Martenghi - Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Onice, 9 settembre 1990 -



da Mino Pasca - Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Onice, 9 settembre 1989 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 38/1989

Mao e il ruolo della don-

publicato su *Il Bolscevico* n. 33/1990

Mao e il socialismo, discorso tenuto da Giovanni Scuderi - Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala

Onice, 8 settembre 1991 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 34/1991

Mao e la lotta di classe, discorso tenuto da Dario Granito - Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Onice, 9 settembre 1992 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 33/1992

Seguiamo l'esempio e gli insegnamenti di Mao, discorso tenuto da Giovanni Scuderi - Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Verde, 19 dicembre 1993 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 47/1993

Mao, la famiglia e lo Stato, discorso tenuto da Monica Martenghi - Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Verde, 11 settembre 1994 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 33/1994

Mao e i compiti della classe operaia, discorso tenuto da Emanuele Sala - Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Onice, 10 settembre 1995 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 33/1995

Mao e l'imperialismo, discorso tenuto da Giovanni Scuderi - Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Onice, 22 settembre 1996 - pubblicato su *Il*

Bolscevico n. 36/1996

Tenendo alta la grande bandiera rossa di Mao, diamo battaglia al regime neofascista, per l'Italia unita, rossa e socialista, discorso tenuto da Monica Martenghi - Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Onice, 14 settembre 1997 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 34/1997

Il governo D'Alema è il peggiore del dopoguerra, prima lo spazzeremo via meglio sarà. Il PMLI è riconoscente e grato a Mao per il suo esempio e i suoi immortali insegnamenti antimperialisti, anticolonialisti e rivoluzionari, discorso tenuto da Mino Pasca - Firenze, Sala del Dopolavoro ferroviario, 12 settembre 1999 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 34/1999

Che i giovani si ispirino a Mao ed emulino le sue gesta, discorso tenuto da Denis Branzanti - Firenze, Sala del Dopolavoro ferroviario, 10 settembre 2000 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 33/2000

Mao e le due culture, discorso tenuto da Giovanni Scuderi - Firenze, Sala Est-Ovest, 16 settembre 2001 - pubblicato su *Il*

Bolscevico n. 34/2001

Applichiamo gli insegnamenti di Mao per buttare giù il neoduce Berlusconi, combattere il regime neofascista e costruire un grande, forte e radicato PMLI, discorso tenuto da Loris Sottoscritti – Firenze, Sala Est-Ovest, 15 settembre 2002 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 33/2002

Che i giovani prendano Mao come modello unendosi al PMLI per buttare giù il governo del neoduce Berlusconi, discorso tenuto da Dario Granito – Firenze, Sala del Dopolavoro ferroviario, 14 settembre 2003 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 34/2003

Impariamo da Mao a combattere l'imperialismo, il governo Berlusconi e i falsi comunisti, discorso tenuto da Monica Martenghi – Firenze, Sala del Dopolavoro ferroviario, 12 settembre 2004 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 33/2004

I cinque maestri sono il pugno devastante dei marxisti-leninisti contro la borghesia e il revisionismo, discorso tenuto da Mino Pasca – Firenze, Sala del Dopolavoro ferroviario, 11 settembre 2005 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 33/2005

Applichiamo gli insegnamenti di Mao sulle classi e sul fronte unito, discorso tenuto da Giovanni Scuderi – Firenze, Sala Altana delle Leopoldine, 10 settembre 2006 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 33/2006

Imparando da Mao propagandiamo la concezione materialistica della famiglia, cacciamo via il governo Prodi e lavoriamo sodo per il successo del 5° Congresso del PMLI, discorso tenuto da Monica Martenghi – Firenze, Auditorium al Duomo, Sala Donatello, 9 settembre 2007 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 33/2007

Con Mao contro il governo del neoduce Berlu-



sconi e la terza repubblica, per l'Italia unita, rossa e socialista. Avanti verso il 5° Congresso, discorso tenuto da Emanuele Sala – Firenze, Circolo Arci "25 Aprile", 14 settembre 2008 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 34/2008

Animati dallo spirito di Mao, lottiamo per abbat-

tere il nuovo Mussolini e per conquistare l'Italia unita, rossa e socialista, discorso tenuto da Mino Pasca – Firenze, Sala del Dopolavoro ferroviario, 13 settembre 2009 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 34/2009

Applichiamo gli insegnamenti di Mao per spazzar via il marciume borghese e il governo del neoduce Berlusconi, per l'Italia unita, rossa e socialista, discorso tenuto da Denis Branzanti – Firenze, Sala Altana delle Leopoldine, 12 settembre 2010 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 33/2010

Applichiamo gli insegnamenti di Mao sul Partito del proletariato, discor-

so tenuto da Giovanni Scuderi – Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Verde, 11 settembre 2011 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 33/2011

Mao e il ruolo della classe operaia nella lotta di classe, discorso tenuto da Emanuele Sala – Firenze, Auditorium al Duomo, Sala Vasari, 9 settembre 2012 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 33/2012

Mao la propaganda e il lavoro giornalistico, discorso tenuto da Mino Pasca – Firenze, Auditorium al Duomo, Sala Vasari, 8 settembre 2013 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 33/2013

Mao e la missione del proletariato, discor-

nuto da Loris Sottoscritti – Firenze, Sala ex Leopoldine, 7 settembre 2014 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 33/2014

Mao e l'istruzione nel socialismo, discorso tenuto da Aurelio Cento – Firenze, Sala ex Leopoldine, 6 settembre 2015 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 33/2015

Da Marx a Mao, discorso tenuto da Giovanni Scuderi – Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Verde, 11 settembre 2016 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 34/2016

Mao e la lotta di classe contro il capitalismo e per il socialismo, discorso tenuto da Andrea Cammilleri – Firenze, Sala ex Leopoldine, 13 settembre 2026 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 33/2026

dine, 17 settembre 2017 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 34/2017

Mao, l'imperialismo e la lotta per il socialismo, discorso tenuto da Erne Guidi – Firenze, Sala ex Leopoldine, 9 settembre 2018 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 32/2018

Mao, il fronte unito e la lotta per il socialismo, discorso tenuto da Enrico Chiavacci – Firenze, Sala ex Leopoldine, 15 settembre 2019 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 33/2019

Gli insegnamenti di Mao sulla cultura del proletariato, sui marxisti-leninisti e sulla lotta per il socialismo, discorso tenuto da Angelo Urgo – Firenze, Sala ex Leopoldine, 13 settembre 2020 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 30/2020

Applichiamo gli insegnamenti di Mao sul revisionismo e sulla lotta di classe per il socialismo, discorso tenuto da Giovanni Scuderi – Firenze, Sala ex Leopoldine, 12 settembre 2021, pubblicato su *Il Bolscevico* n. 32/2021

Gli insegnamenti di Mao sull'imperialismo, la situazione internazionale, l'imperialismo italiano, discorso tenuto da Erne Guidi – Firenze, Sala ex Leopoldine, 11 settembre 2022 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 33/2022

Gli insegnamenti di Mao sul ruolo del proletariato nella rivoluzione e nel socialismo, discorso tenuto da Andrea Cammilleri – Firenze, Sala ex Leopoldine, 10 settembre 2023 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 32/2023

La vita e l'opera di Mao, la lotta per il socialismo in Italia, discorso tenuto da Franco Panzarella – Firenze, Sala ex Leopoldine, 8 settembre 2024 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 32/2024

Mao, il ruolo delle donne nella lotta di classe, la lotta per il socialismo in Italia, discorso tenuto da Caterina Scartoni – Firenze, Sala ex Leopoldine, 7 settembre 2025 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 32/2025

50 anni con Mao, per il socialismo, discorso tenuto da Mino Pasca – Firenze, Palazzo dei Congressi, Sala Verde, 13 settembre 2026 - pubblicato su *Il Bolscevico* n. 33/2026

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI
e-mail: ilbolscevico@pml.i.it
sito Internet: <http://www.pml.i.it>
Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164
Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze
Editore: PMLI
ISSN: 0392-3886

chiuso il 16/9/2026
ore 16,00

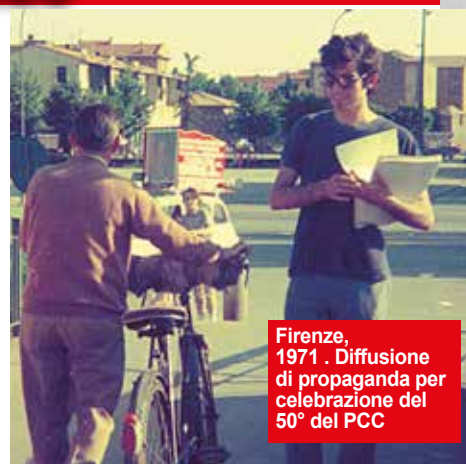
Foto storiche di Mino Pasca, futuro Segretario generale del PMLI 1967-2026



Firenze, 28 giugno 1969
Dibattito sui giovani



Firenze, 1 ottobre 1969
durante la celebrazione del 20° della
Repubblica popolare cinese



Firenze, 1971 . Diffusione di propaganda per celebrazione del 50° del PCC



Firenze, 5 marzo 1973
Dibattito per il 20° Anniversario della morte di Stalin



Firenze, 9-11 aprile 1977.
Congresso di Fondazione del PMLI.
Lettura del Rapporto sul programma del Partito



Firenze, 9-11 aprile 1977
Congresso di Fondazione del PMLI.
Giovanni Scuderi si congratula con Mino Pasca al termine della lettura sul Rapporto sul programma



Firenze, 13 marzo 1983
Centenario della scomparsa di Marx



Firenze, 14 dicembre 1973
Celebrazione per gli 80 anni di Mao



Firenze, 26 giugno 1995
Commemorazione per 100 anni dalla scomparsa di Engels



Milano, 20 settembre 1997
Manifestazione nazionale contro il secessionismo



14 marzo 2003 - Intervento alla trasmissione televisiva Ottoemezzo su la7 per i 50 anni dalla scomparsa di Stalin



Firenze, 2 marzo 2003
Commemorazione per 50 anni dalla scomparsa di Stalin



Roma, 23 marzo 2002
Manifestazione nazionale in difesa dell'articolo 18



Firenze, 9 novembre 2002
Manifestazione internazionale contro l'aggressione all'Iraq



Firenze, 18 settembre 2021
Manifestazione nazionale per la GKN in lotta per la difesa dei posti di lavoro



Firenze, 7 dicembre 2008
5° Congresso nazionale del PMLI



Firenze, 15 dicembre 2019
50° anniversario de Il Bolscevico



Firenze, 30 giugno 2024. Con Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, durante la 7a Sessione del 5° Comitato centrale del PMLI

Il popolo cinese commemora Mao



A Shaoshan, il 9 settembre 2026 si è tenuta una partecipata celebrazione per i 50 anni della scomparsa di Mao. Nella giornata decine e decine di fiori e corone erano state deposte ai piedi della grande statua di Mao. In serata migliaia di giovani hanno dato vita ad una combattiva manifestazione con un corteo tenendo alte bandiere e ritratti di Mao come si vede dalle immagini ricavate dai video rilanciati in rete





**La via è
tortuosa,
l'avvenire
è radioso
MAO**



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE

Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pml.i.it • www.pml.i.it

www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI • t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO



**Commemorazione di Mao
in occasione del 50° Anniversario
della scomparsa**

promossa dal Comitato centrale del PMLI

Palazzo dei Congressi di Firenze, 13 Settembre 2026



Mao nel 1936, nello Shensi settentrionale